SISTEMA MUSICA

3
2008-09

gli appuntamenti di novembre a Torino

www.sistemamusica.it

Poste italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20/c – legge 662/96 D.C. – D.C.I. Torino – Anno X numero 9/2008 – novembre 2008 – Stagione 2008-2009 numero 3 – Taxe percue – Tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

Direttori di novembre: Pintscher, Saraste e Nielsen per la Rai

All'Unione Musicale l'*Amfiparnaso* di Orazio Vecchi

Balletto di Spagna in prima italiana al Teatro Regio

Al Lingotto, interpreti sul sentiero del Barocco

SISTEMA MUSICA
www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti
cecilia.fonsatti@sistemamusica.it

Redazione
Gabriella Gallafrio
gabriella.gallafrio@sistemamusica.it

Hanno collaborato
Paola Aliberti, Oreste Bossini, Laura Brucalassi, Paolo Cairoli, Federico Capitoni, Angelo Chiarle, Thea Dellavalle, Fabrizio Festa, Elisa Guzzo Vaccarino, Andrea Malvano, Raffaele Mellace, Gianni Nuti, Marina Pantano, Anna Parvopassu, Nicola Pedone, Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico, produzione e stampa
Satiz s.r.l. Torino

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche
corso Traiano, 124
10127 – Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno X n. 9
novembre 2008

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita

In copertina Adriano Mela fotografato da Alberto Ramella/SYNC

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A – 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax. 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262 – 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
da lunedì 24 a sabato 29 novembre;
19.30-20.30
solo il giorno di concerto

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 – 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 – 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **novembre** sono in vendita da **lunedì 20 ottobre**.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 – 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 – 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 – 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

La voce o gli strumenti?

Qualche giorno fa, dopo un concerto in cui si presentavano arie d'opera in trascrizioni strumentali, mi si è avvicinato un signore, visibilmente soddisfatto, che mi ha detto: «Sa, oggi ho finalmente potuto apprezzare Puccini! Sentire la sua musica cantata mi ha sempre disturbato, ma ora che l'ho ascoltata dai soli strumenti, sono riuscito a godermela».
È chiaro che in un'affermazione come questa c'è del paradosso: come si può pensare di apprezzare "finalmente" una musica soltanto se la si ascolta trasformata?
Ovviamente a quel punto si sta apprezzando altro, non la composizione originale. E però, nel garbuglio di significati e posizioni che si nascondono là sotto (che cos'è la musica in sé? le trascrizioni tradiscono o traducono?), risiede una percezione da molti condivisa: la musica classica abita un territorio astratto, defisicizzato, dove le tracce di ciò che è più marcatamente umano devono cedere il posto a una loro trasfigurazione, a un loro smarrirsi a favore di suggestioni, idee, concetti; a favore di valori, cioè, che qualcosa come la nostra voce non può "sporcare".
Ciò che esce dall'ugola, dicono, porta con sé troppa vita, troppe storie: è infatti a lei che si affida il teatro musicale, dove tutto questo può essere portato in scena. Sono invece gli strumenti a potersi librare leggeri sopra la quotidianità, per trasportarci in territori lontani, indefinibili, misteriosi.
Personalmente non ho questo problema: adoro la voce in sala da concerto quanto la adoro all'opera; però capisco il cuore e il cervello di chi invece si sente turbato dalla sua presenza mentre sta seguendo un'armonia, un contrappunto, un impasto timbrico, una linea melodica: l'ascolto si modifica, dentro di noi accade qualcos'altro, la percezione muta, tanto che, per chi si riconosce in quella posizione, la più estenuante maratona quartettistica va giù come un bicchier d'acqua mentre una breve serata liederistica diventa un tormento.
Voi che cosa ne pensate?

AGENDA

martedì 4

Torinodanza
Festival d'autunno

Les Ballets C. de la B.

PATCHAGONIA (2007)
(prima italiana)

Coreografia di **Lisi Estarás**
Musiche di **Tcha Limberger**

Teatro Astra, via Rosolino Pilo 6
ore 21

biglietti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e la sera dello spettacolo presso il Teatro Astra, euro 15 (PassDanza euro 12)

Unione Musicale
Festival Bach

Rosamaria Bene *pianoforte*

Bach
Sei Piccoli preludi BWV 933-938
Fuga in la maggiore sopra un tema di Albinoni BWV 950
Fuga in si minore sopra un tema di Albinoni BWV 951
Toccata in re maggiore BWV 912
Ouvertüre nach französischer Art BWV 831

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

eventuali ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.30, euro 13

CONCERTO N. 9

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on-line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

mercoledì 5

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Ballet Nacional de España
José Antonio *direttore*

ELEGÍA-HOMENAJE
(A ANTONIO RUIZ SOLER)
(prima italiana)

Coreografia di **José Antonio**
Musica di **Joaquín Turina**
Costumi di **Pedro Moreno**
Luci di **Juan Gómez Cornejo**

EL CAFÉ DE CHINITAS
(prima italiana)

Coreografia di **José Antonio**
Musica di **Federico García Lorca**
basata sulle *8 Canciones populares*
Arrangiamento di **Chano Domínguez**
Regia e video di **Lluís Danés**
Idea originale di **Manuel Huerga**
Ricostruzione fondali, realizzazione scene e attrezzeria di **Jordi Castells**
Luci di **Joan Teixidó**
Costumi di **Yvonne Blake**
Esperanza Fernández *artista ospite*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 135, 100, 80, 45
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A

mercoledì 5

Unione Musicale
serie dispari

Renaud Capuçon *violino*
Antoine Tamestit *viola*
Gautier Capuçon *violoncello*
Nicholas Angelich *pianoforte*

Mahler
Tempo di Quartetto in la minore per pianoforte e archi (1876)

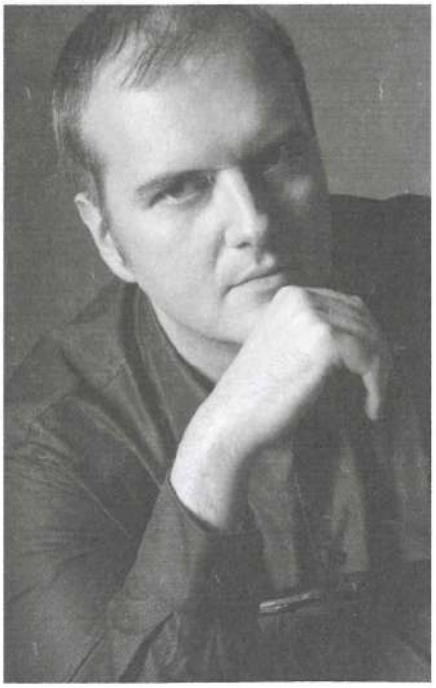
Fauré
Quartetto n. 2 in sol minore per pianoforte e archi op. 45

Brahms
Quartetto in sol minore per pianoforte e archi op. 25

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 10



mercoledì 5

Torinodanza
Festival d'autunno

Les Ballets C. de la B.

PATCHAGONIA (2007)
(prima italiana)

Coreografia di **Lisi Estarás**
Musiche di **Tcha Limberger**

Teatro Astra, via Rosolino Pilo 6
ore 21

biglietti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e la sera dello spettacolo presso il Teatro Astra, euro 15 (PassDanza euro 12)

giovedì 6

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Ballet Nacional de España

José Antonio *direttore*

ELEGÍA-HOMENAJE (A ANTONIO RUIZ SOLER)

Coreografia di **José Antonio**
Musica di **Joaquín Turina**

EL CAFÉ DE CHINITAS

Coreografia di **José Antonio**
Musica di **Federico García Lorca**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

venerdì 7

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Ballet Nacional de España

José Antonio *direttore*

ELEGÍA-HOMENAJE (A ANTONIO RUIZ SOLER)

Coreografia di **José Antonio**
Musica di **Joaquín Turina**

EL CAFÉ DE CHINITAS

Coreografia di **José Antonio**
Musica di **Federico García Lorca**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

Torinodanza
Festival d'autunno

Les Ballets C. de la B.

APHASIADISIAC (2008)
(prima italiana)

Coreografia di **Ted Stoffer**
Musiche di **Pieterjan Vervondel**

Teatro Astra, via Rosolino Pilo 6
ore 21

biglietti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e la sera dello spettacolo presso il Teatro Astra, euro 15 (PassDanza euro 12)

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

NOVEMBRE

AGENDA

sabato 8

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Ballet Nacional de España
José Antonio *direttore*

ELEGÍA-HOMENAJE
(A ANTONIO RUIZ SOLER)
Coreografia di **José Antonio**
Musica di **Joaquín Turina**

EL CAFÉ DE CHINITAS
Coreografia di **José Antonio**
Musica di **Federico García Lorca**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Ballet Nacional de España
José Antonio *direttore*

ELEGÍA-HOMENAJE
(A ANTONIO RUIZ SOLER)
Coreografia di **José Antonio**
Musica di **Joaquín Turina**

EL CAFÉ DE CHINITAS
Coreografia di **José Antonio**
Musica di **Federico García Lorca**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

sabato 8

Torinodanza
Festival d'autunno

Les Ballets C. de la B.

APHASIADISIAC (2008)
(prima italiana)
Coreografia di **Ted Stoffer**
Musiche di **Pieterjan Vervondel**

Teatro Astra, via Rosolino Pilo 6
ore 21

biglietti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e la sera dello spettacolo presso il Teatro Astra, euro 15 (PassDanza euro 12)

sabato 8

Unione Musicale
Festival Bach

Leonora Armellini *pianoforte*

Bach
15 Sinfonie a 3 voci BWV 787-801
Suite francese n. 2 in do minore BWV 813
Preludio e fuga n. 14 in fa diesis minore BWV 883 (*Il clavicembalo ben temperato*, II libro)
Fantasia cromatica e fuga in re minore BWV 903

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

eventuali ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.30, euro 13

CONCERTO N. 11

domenica 9

Unione Musicale
serie didomenica

Quartetto Bennewitz
Jiri Nemecek
Stepan Jezek
Jiri Pinkas
Stepan Dolezal

Janáček
Quartetto n. 2 (*Lettere intime*)

Sollima
Sonnets et rondeaux

Smetana
Quartetto n. 1

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 25 e 18

CONCERTO N. 12

domenica 9

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Ballet Nacional de España
José Antonio *direttore*

ELEGÍA-HOMENAJE
(A ANTONIO RUIZ SOLER)
Coreografia di **José Antonio**
Musica di **Joaquín Turina**

EL CAFÉ DE CHINITAS
Coreografia di **José Antonio**
Musica di **Federico García Lorca**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C
(ultima replica)

lunedì 10

Teatro Regio Torino
SetUp Events

Liza Minnelli in concerto
con la sua Big Band di 12 musicisti e 4 cantanti-ballerini

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e online su www.vivaticket.it e www.ticket.it, euro 175 e 132
(comprensivi di diritti di prevendita)

lunedì 10

Unione Musicale
serie l'altro suono

Odhecaton
Alessandro Carmignani
Gianluigi Ghiringhelli
Paolo Costa
Renzo Bez
controtenori
Fabio Furnari
Paolo Fanciullacci
Vincenzo Di Donato
tenori
Marco Scavazza
baritono
Giovanni Dagnino
Marcello Vargetto
bassi
Andrea Damiani
Franco Pavan
liuti

Paolo Da Col *direttore*

Enrico Bonavera *attore*

Vecchi
L'Amfiparnaso, comedia harmonica

Materiali scenici di **Emanuele Luzzati**
Regia di **Enrico Bonavera**
Renzo Bez *edizione della partitura*

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 13

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

AGENDA

martedì 11

De Sono Associazione per la Musica
Concerti De Sono 2008

Luisa Anzolin *tromba*
Joseph Burnam *trombone*
Monica Natali *pianoforte*

Hindemith
Sonata per tromba e pianoforte

Françaix
Prélude, Sarabande et Gigue

Vizzutti
Hollywood Freeway
A Night in Paris
Alpha Centauri

Davis
Family Tree

Ellington
In a Sentimental Mood
Sophisticated Lady
It Don't Mean a Thing

Carmichael
Stardust

Desmond
Take Five

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso libero

giovedì 13

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie arancio, argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Matthias Pintscher *direttore*

Ravel
Le tombeau de Couperin,
suite per orchestra

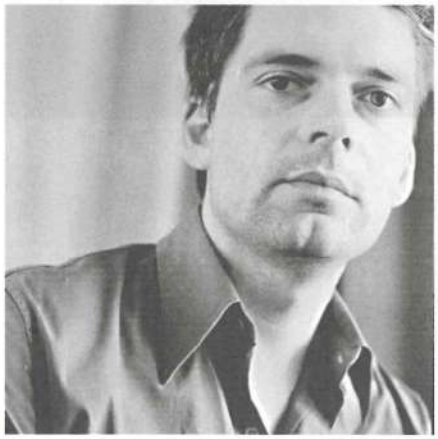
Pintscher
Fünf Orchesterstücke
(prima esecuzione italiana)

Stravinskij
Le sacre du Printemps,
quadri della Russia pagana

Abbonamento Ensemble
CONTEMPORARY ARTS TORINO PIEMONTE

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9



Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

venerdì 14

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie arancio, argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Matthias Pintscher *direttore*

REPLICA

Abbonamento Ensemble
CONTEMPORARY ARTS TORINO PIEMONTE

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 15

Teatro Regio Torino
I Concerti 2008-2009

Orchestra e Coro del Teatro Regio
Gianandrea Noseda *direttore*
Danilo Rossi *viola*
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Berlioz
Harold en Italie op. 19

Verdi
Quattro pezzi sacri

PRIMA DELLA MUSICA
Alle 19.45, il concerto sarà preceduto da un incontro con **Gianandrea Noseda**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 25 e 22; un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 17
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per gli under 16, sconti per gli accompagnatori adulti

domenica 16

Teatro Regio Torino
Concerti Aperitivo

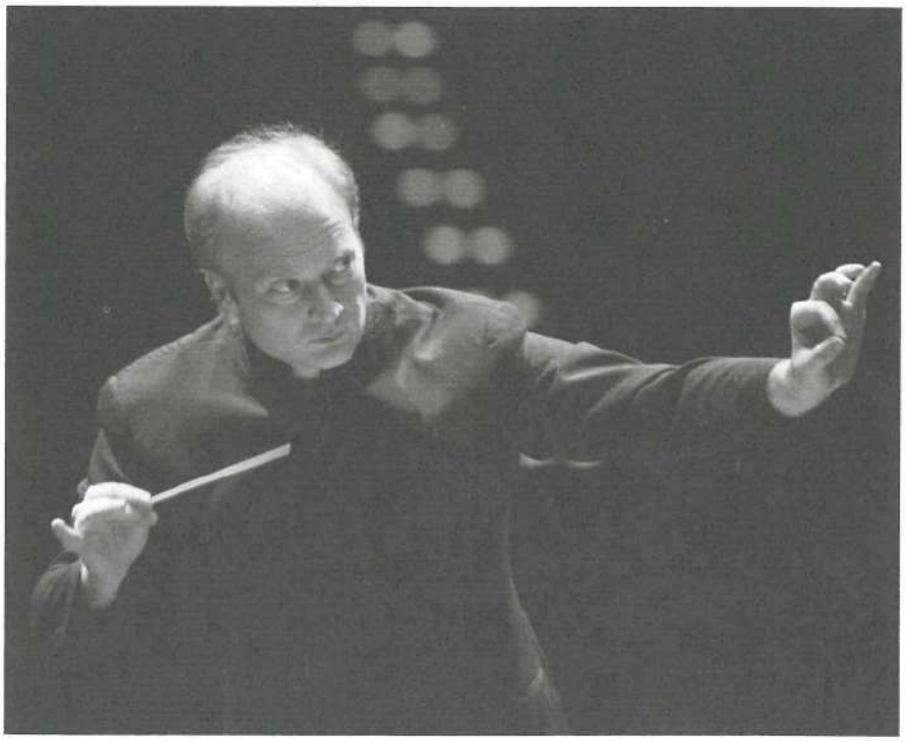
Quintetto d'archi
Gruppo da camera del Teatro Regio
Marina Bertolo *violino*
Giuseppe Tripodi *violino*
Krystyna Porebska *viola*
Gustavo Fioravanti *viola*
Alfredo Giarbella *violoncello*

Mozart
Quintetto in sol minore per archi K. 516

Brahms
Quintetto in sol maggiore per archi op. 111

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 11 (aperitivo a fine concerto)

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima del concerto presso il Piccolo Regio Puccini, euro 8 e 5



lunedì 17

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2008-2009

Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Pasquale Valerio *direttore*
Michele Frezza *maestro del coro*
Maurizio Barboro *pianoforte*
Stefania Bergera, Chiara Albanese, Cristina Lai, Massimiliano Mantovan, Marco Pollone, Manuel Frontera *solisti*

VOCI PER BEETHOVEN
Elegischer Gesang per coro e archi op. 118
Ah, perfido, recitativo e aria per soprano, coro e orchestra op. 65
Opferlied per soprano, coro e orchestra op. 121b
Meeresstille und glückliche Fahrt per coro e orchestra op. 112
Fantasia in do minore per pianoforte, soli, coro e orchestra op. 80

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 17 e 12

AGENDA

mercoledì 19

Unione Musicale
serie pari

Sergej Krylov *violino*

Ysaÿe
Sonata n. 2 in la minore op. 27

Bach
Ciaccona dalla Partita n. 2
in re minore BWV 1004

Berio
Sequenza

Paganini
12 Capricci dall'op. 1

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 14

giovedì 20

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie lilla, argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Jukka-Pekka Saraste *direttore*

Jorma Hynninen *baritono*

Schumann
Manfred op. 115, ouverture

Sibelius
Otto romanze per voce e orchestra

Nielsen
Sinfonia n. 4 op. 29 (*L'inestinguibile*)

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie lilla, argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Jukka-Pekka Saraste *direttore*

Jorma Hynninen *baritono*

REPLICA

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

domenica 23

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino
Filippo Maria Bressan *direttore*
Soloduo
Lorenzo Micheli *chitarra*
Matteo Mela *chitarra*

DUE SOLISTI/ CASTELNUOVO-TEDESCO
Musiche di Schubert, Castelnuovo-Tedesco

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8 e 6

lunedì 24

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Paola Poncet *clavicembalo*
Alena Dantcheva *soprano*

Mozart
Suite in do maggiore per clavicembalo K. 399
Suite in do minore per clavicembalo K. 453a
Suite in sol maggiore per clavicembalo K. 574

Haydn
Sonata in re maggiore per clavicembalo Hob. XVI n. 24

Mozart
Fantasia in re minore per clavicembalo K. 397

Haydn
Fantasia in do maggiore per clavicembalo Hob. XVII n. 4

Pergolesi
Lontananza, cantata da camera per soprano e clavicembalo op. 2 n. 1

Sala Cinquecento – Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi non numerati, in vendita il pomeriggio e la sera del concerto, euro 3
ingresso omaggio per gli abbonati di Lingotto Musica e, su prenotazione, per le scuole e per i possessori di *Pass 60*

AVVISO AGLI ABBONATI DI NESSUN DORMA! - SESTETTO
Si ricorda che la biglietteria di Lingotto Musica (via Nizza 280/41, orario 14.30-19) sarà aperta dal **25** al **29 novembre** per la prenotazione/ritiro del biglietto-abbonamento per *I Concerti del Lingotto* 2008-2009.
Si consiglia di prenotare tempestivamente onde garantirsi una possibilità di scelta più ampia!

martedì 25

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2008-2009

Orchestra Filarmonica di Torino
Filippo Maria Bressan *direttore*
Soloduo
Lorenzo Micheli *chitarra*
Matteo Mela *chitarra*

DUE SOLISTI/ CASTELNUOVO-TEDESCO

Schubert
Sinfonia n. 1 in re maggiore D. 82

Castelnuovo-Tedesco
Concerto per 2 chitarre e orchestra op. 201

Schubert
Sinfonia n. 6 in do maggiore D. 589 (*La Piccola*)

Abbonamento Ensemble
CONTEMPORARY ARTS TORINO PIEMONTE

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6 (per i nati dal 1978)

NOVEMBRE

AGENDA

mercoledì 26

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

Sulle labbra degli alberi
In ogni arbusto può nascondersi il corpo di una dea

Rielaborazione drammaturgica e regia di **Marco Alotto**
Direzione musicale **Igor Sciavolino**

Tatè Nsongan *percussioni e voce*
Federico Marchesano *contrabbasso*
Cheikh Sadibou Fall *kora*
Isusi Janier *tromba*

Arianna Abbruzzese, Justine Bernachon, Alejandro Bruni Ocaña, Christian Castellano, Sylvain Fontimpe, Bamba Seck, Matteo Volpengo
attori

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30

ingresso, euro 7

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICHE GIOVEDÌ 27 E VENERDÌ 28 NOVEMBRE ALLE ORE 10.30

Informazioni: Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

mercoledì 26

Unione Musicale
serie pari

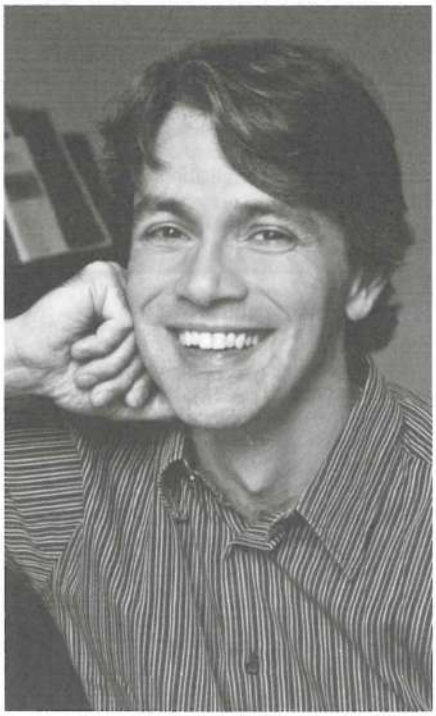
Pietro De Maria *pianoforte*

L'OPERA PIANISTICA DI CHOPIN
(*sesto concerto*)
2 Notturni op. 55
3 Mazurche op. 56
Berceuse in re bemolle maggiore op. 57
3 Mazurche op. 59
Barcarolle in fa diesis maggiore op. 60
Polonaise-Fantaisie in la bemolle maggiore op. 61
2 Notturni op. 62
3 Mazurche op. 63
3 Valzer op. 64
Sonata in si minore op. 58

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
eventuali ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 15



giovedì 27

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie lilla, argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
Carlo Romano *oboe*
Enrico Maria Baroni *clarinetto*
Ettore Bongiovanni *corno*
Andrea Corsi *fagotto*

Webern
Im Sommerwind, idillio per grande orchestra

Mozart
Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore per oboe, clarinetto, corno, fagotto e orchestra K. 297b

Haydn
Sinfonia in si bemolle maggiore Hob. I n. 85 (*La Reine*)

Janáček
Sinfonietta

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 28

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie lilla, argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
Carlo Romano *oboe*
Enrico Maria Baroni *clarinetto*
Ettore Bongiovanni *corno*
Andrea Corsi *fagotto*

REPLICA

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

domenica 30

Teatro Regio Torino
Concerti Aperitivo

American Graffiti
Gruppo da camera del Teatro Regio
Manuela Giacomini *soprano*
Alejandro Escobar *tenore*
Alessandro Dorella *clarinetto*
Marco Polidori *violino*
Relja Lukic *violoncello*
Giulio Laguzzi *pianoforte*

Gershwin
Rhapsody in Blue (versione per clarinetto e pianoforte)

Bernstein
Trio per violino, violoncello e pianoforte
Da *Porgy and Bess:*
Summertime
I Loves You, Porgy
Oh, I Can't Sit Down
It Ain't Necessarily So
There's a Boat Dat's Leavin' Soon for New York
O Lawd, I'm On My Way

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 11 (aperitivo a fine concerto)

biglietti numerati interi e ridotti,
in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima del concerto presso il Piccolo Regio Puccini, euro 8 e 5

domenica 30

Unione Musicale
serie didomenica

Ensemble '900 e Oltre
Paola Frè *flauto*
Luca Avanzi *oboe*
Luigi Picatto *clarinetto*
Evandro dall'Oca *fagotto*
Ugo Favaro *corno*
Ivano Buat *tromba*
Luca Gusella *percussione*
Stefano Vagnarelli,
Marco Polidori *violini*
Kristyna Porebska *viola*
Relja Lukic *violoncello*
Atos Canestrelli *contrabbasso*
Antonio Ballista *direttore*
Alessandro Lucchetti *pianoforte*

PUCCINI SENZA PAROLE
(nel 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini)

Puccini-Lucchetti
Turandot Irreversible
Incenso e Fango
(fantasia di temi da *Tosca*)
Reminiscenze de "La bohème"

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 25 e 18

CONCERTO N. 16

CONTEMPORARY ARTS TORINO PIEMONTE

Contemporary Arts Torino Piemonte
Un'officina di cultura e sperimentazione

di Anna Parvopassu

Contemporary Arts Torino Piemonte dimostra ancora una volta quanto il nostro territorio sia officina consolidata di cultura e sperimentazione, in cui diventa facile perdersi tra le proposte assaporando creatività, fantasia, talenti. Promossa da Città di Torino, Provincia di Torino e Regione Piemonte, la seconda edizione della manifestazione raccoglie una serie di appuntamenti che riguardano le espressioni artistiche contemporanee, da quella visiva al teatro e alla danza, passando attraverso il cinema, la musica, *le performing arts*.

Lungo un arco temporale che si snoda tra quest'autunno e la prossima primavera, istituzioni, gallerie, fondazioni pubbliche e private daranno luogo a una kermesse di respiro internazionale, comprendente almeno un centinaio di appuntamenti. Citandone alcuni, ecco i cieli illuminati di *Luci d'Artista* e le 125 gallerie in mostra ad *Artissima15* (7-9 novembre), ecco la grande mostra a Vercelli dedicata a Peggy Guggenheim e la nuova pittura americana (dal 21 novembre al 1 marzo) e la rassegna ispirata all'astro della malinconia *T2-50 lune di Saturno* (6 novembre - 1 febbraio) organizzata dal Castello di Rivoli, dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e dalla Fondazione Torino Musei. E ancora: una retrospettiva dedicata a Matthew Barney (31 ottobre - 6 gennaio) negli affascinanti spazi della Fondazione Merz; la nascita del museo interattivo PAV Parco d'Arte Vivente, curioso intreccio tra arte, natura, ecodesign e tecnologia lungo l'asse di via Giordano Bruno; il cinema emergente della XXVI edizione del *Torino Film Festival* e le anteprime del *Sottodiciotto Film Festival*.

Il calendario prevede anche una *Notte delle arti contemporanee*, sabato 8 novembre, con vernissage, performance, incontri con personalità del mondo culturale europeo, che vede il coinvolgimento di musei, fondazioni e gallerie d'arte contemporanea della città, per l'occasione aperti al pubblico ben oltre la mezzanotte. A rappresentare altri linguaggi espressivi – quelli del corpo e della fisicità, per intenderci – ci saranno alcuni spettacoli di Torinodanza - Festival d'autunno e del Teatro Stabile di Torino, Children's Theatre for Contemporary Arts a cura della Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani, Incroci 2008 realizzata dalla Provincia di Torino con la direzione artistica di Assemblea Teatro e Teatro delle Forme. *Piattaforma inContemporanea*, invece, a cura delle associazioni Didee e Rapatika, propone dall'8 novembre al 12 dicembre un percorso di videodanza, performance e workshop. Anche il binario musicale troverà in *Contemporary Arts* piena espressione, attraverso diverse forme e sfumature. In una tre giorni, dal 6 all'8 novembre, l'Associazione Xplosiva propone l'ottava edizione di *Club To Club - Festival Internazionale di musiche e arti elettroniche*, quest'anno frutto delle sinergie tra Torino, Milano e Rotterdam: previsti molti artisti internazionali tra cui Ellen Allien, Benga, Skream, Pivot, all'insegna del grido *«In dreams I dance with you»*.

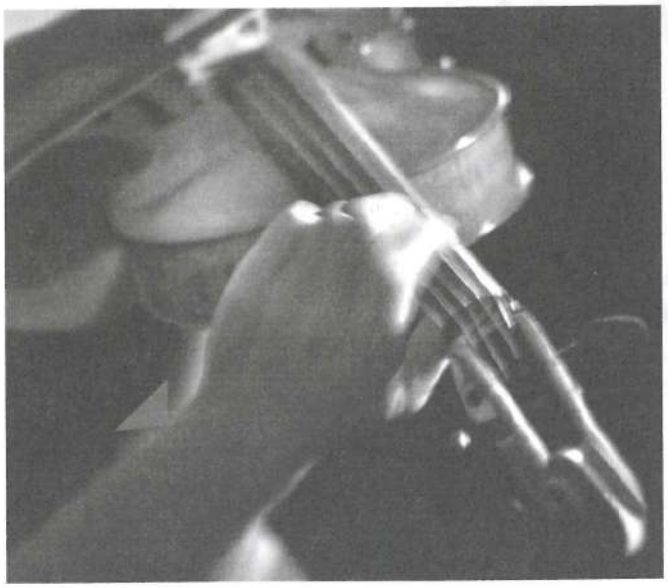
Tra i poli di Teatro Colosseo, Teatro Valdocco e King Kong Microplex si svolge – già partita in ottobre – la XX edizione di *Dalle Nuove Musiche al Suono Mondiale* organizzata da Musica90: in dicembre si segnala lo spettacolo *History of Electricity* di Alexander Hacke e Danielle De Picciotto.

Dedicati alla musica da camera del Novecento e contemporanea sono i concerti con atelier di *Musiche in Mostra*, che Rive Gauche Concerti proporrà alla Gam la domenica pomeriggio per tutto il mese corrente. La rassegna *Musicisti e musiche di oggi*, di scena dall'11 al 18 novembre all'Auditorium Orpheus, rientra nella proposta di Associazione Concertante - Progetto Arte&Musica, con brani di Carla Rebora e la presenza di Chiara Bertoglio al pianoforte.

Di note, cinema e letteratura sarà infine portatrice fino a dicembre l'Associazione Xenia Ensemble, incrociando nella consolidata manifestazione *Est Ovest* le sonorità orientali alla *música nova* brasiliana, passando per le contaminazioni tra suono e danza dei rumeni Inter-Art e le pellicole dadaiste musicate dal vivo: occasioni d'ascolto, occasioni d'incontro.

Occasioni d'ascolto
Concerti gratuiti a rotazione

Accedere gratis ai concerti dell'Unione Musicale, dell'Orchestra Filarmonica di Torino, dell'Accademia Corale «Stefano Tempia» e del Teatro Alfieri è possibile. Si tratta di una disponibilità limitata, di cui fruire a rotazione, che rappresenta però un'opportunità da non sottovalutare e che va ad aggiungersi alla già notevole gamma di proposte attraverso le quali gli enti musicali della nostra città cercano di rendere davvero accessibili a tutti le proprie stagioni. Destinatari dell'iniziativa sono "giovani" e "meno giovani". Da un lato infatti l'idea è quella di invogliare i ragazzi a sperimentare l'emozione dell'ascolto dal vivo in una sala da concerto, esperienza indispensabile perché la musica colta entri a far parte stabilmente del bagaglio culturale delle nuove generazioni; dall'altro lato l'obiettivo è quello di rafforzare i consumi culturali di altre fasce di pubblico, di incentivare a riprendere abitudini interrotte, di vincere la diffidenza nei confronti di eventi che si teme richiedano complicate operazioni di avvicinamento. I meno giovani (gli over 60 per la precisione) ma anche le persone svantaggiate, per il tramite di servizi socioterapeutici, con *Occasioni d'ascolto* possono accedere anche in gruppo a momenti di arricchimento culturale e di svago intelligente.
Non sempre sarà possibile avere riscontro positivo (le richieste sono molte), ma, grazie al meccanismo di rotazione che le associazioni che partecipano all'iniziativa applicano scrupolosamente, prima o poi ciascuno riuscirà a cogliere la propria occasione. *(p.a.)*



STAGIONI MUSICALI COMPRESE NELL'INIZIATIVA
Accademia Corale «Stefano Tempia»
Orchestra Filarmonica di Torino
Teatro Alfieri – I Concerti del Pomeriggio
Unione Musicale (serie dispari, pari, l'altro suono, didomenica)

DESTINATARI
giovani fino a 21 anni (nati dal 1987), persone ultrasessantenni (nate entro il 1948), utenti di servizi socioterapeutici gestiti da (o per conto di) enti pubblici, allievi e studenti del Centro di Formazione Musicale, del Conservatorio di Torino, del D.A.M.S (indirizzo musicale) e universitari provenienti da paesi stranieri

DOVE E QUANDO PRENOTARE
La prenotazione è obbligatoria. Per ogni richiesta individuale possono essere assegnati un massimo di due posti, purché entrambi utilizzati da persone rientranti nelle categorie aventi diritto. I posti sono distribuiti secondo criteri di rotazione. Le richieste possono essere effettuate secondo le modalità sotto specificate:

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21/a – tel. 011 553 93 58 dal lunedì al venerdì, 15.30-18.30 (dal lunedì della settimana precedente il concerto)

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 – tel. 011 53 33 87 lunedì, mercoledì, venerdì, 9.30-13.30; martedì e giovedì 14-18 (dal lunedì della settimana precedente il concerto)

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – tel. 011 566 98 11
dal lunedì al venerdì, 9.30-17 (prenotazioni da effettuare di persona presso la biglietteria nello stesso giorno del concerto; per i concerti della serie *didomenica* la prenotazione deve avvenire il venerdì)

Teatro Alfieri
piazza Solferino, 4 – tel. 011 562 38 00 dal lunedì al sabato, 10-22

PRENOTAZIONI INDIVIDUALI
L'accertamento del possesso dei requisiti necessari avviene mediante la presentazione di:
- documento di identità personale per giovani fino a 21 anni e persone ultrasessantenni
- documento di identità personale e dichiarazione dell'ente per le persone utenti di servizi socioterapeutici
- documento di identità personale e tessera di riconoscimento per gli allievi del Centro di Formazione Musicale
- documento di identità personale e idonea documentazione (certificato di iscrizione o libretto universitario) per gli studenti del Conservatorio, del D.A.M.S. e per gli studenti universitari stranieri

PRENOTAZIONI PER GRUPPI
Sono ammesse richieste di utilizzo collettive (riferite a persone rientranti nelle categorie aventi diritto) da parte di enti pubblici e privati e associazioni legalmente riconosciute aventi finalità di carattere culturale, sociale e assistenziale.
Al fine di permettere la programmazione delle attività, tali richieste, contenenti l'elenco dei partecipanti e di eventuali accompagnatori, possono essere effettuate via fax a partire dal trentesimo giorno precedente il concerto, direttamente alle associazioni musicali interessate, le quali provvedono a dare conferma in base alle effettive disponibilità.

Maggiori informazioni e calendari dei concerti sono disponibili:
- presso le sedi degli enti che aderiscono all'iniziativa
- nei principali punti informativi della città
- sulla rivista "Sistema Musica", in distribuzione gratuita
- sul sito www.sistemamusica.it
- sul sito www.torinocultura.it (canale musica)

Pietro De Maria e l'ultimo Chopin

«È un pianista affabile, comunicativo, musicalissimo. Suoi modelli non sono gli arditi funamboli della tecnica pura ma i maestri del sentimento... De Maria promette, nel primo concerto dell'opera integrale, di condurci in un'avventura tra le più avvincenti che la musica possa offrire». (Paolo Gallarati, "La Stampa", 20 marzo 2007).
Da questa recensione sono trascorse due stagioni e cinque concerti. Il 26 novembre al Conservatorio il pianista veneziano Pietro De Maria sarà protagonista del penultimo concerto dell'integrale (in primavera gran finale con l'Orchestra di Padova e del Veneto) e dell'ultimo in recital; dall'*opera 55* all'*opera 64*, un'altra serata all'insegna dell'amatissimo genio chopiniano. *(c.f.)*

mercoledì
26 novembre
Conservatorio
ore 21
serie pari
Pietro De Maria *pianoforte*
L'OPERA PIANISTICA DI CHOPIN *(sesto concerto)*

Sergej Krylov
Uno Stradivari per il russo che ha scelto Cremona

di Oreste Bossini

Un gruppo di ricercatori degli Swiss Federal Laboratories for Materials Testing ha stabilito che Antonio Stradivari usava per costruire i violini un legno di abete rosso della Norvegia cresciuto durante il cosiddetto Maunder Minimum. In questo periodo, compreso tra il 1645 e il 1715, le macchie solari diminuirono in maniera drastica. Nell'Ottocento l'astronomo Edward Maunder calcolò, sulla base delle cronache astronomiche, 50 macchie solari al posto delle abituali 40.000/50.000. Questa fase coincise con il culmine della piccola era glaciale che ha coinvolto l'Europa e l'America del Nord, provocando inverni particolarmente rigidi. In sostanza, secondo gli scienziati svizzeri, il freddo ha reso il legno degli Stradivari particolarmente risonante. Sarebbe interessante conoscere a questo proposito il parere di Sergej Krylov, un musicista che conosce bene sia i violini di Stradivari, sia il freddo degli inverni di Mosca, la città dove è nato nel 1970 e dove ha cominciato gli studi musicali. Il padre, Alexej, era un buon liutaio. Sergej è cresciuto in mezzo a tavole d'abete da scavare con la sgorbia, odori di resine, sagome di strumenti in costruzione appese ad asciugare. Un pizzico di passione per il mondo della liuteria deve averlo conservato anche da grande, avendo scelto di stabilirsi a Cremona, dove vive da molti anni con la madre. La città ha bene accolto questo ragazzone russo dalle dita veloci come proiettili, ormai perfettamente integrato nell'ambiente italiano. Krylov è diventato addirittura socio onorario del Lions Club di Vescovato, in provincia di Cremona. Insieme hanno varato un progetto per raccogliere fondi a favore del Programma Alimentare Mondiale. A Natale verrà pubblicato un disco con i *Capricci* di Paganini registrati da Krylov con il famoso Stradivari 1715, messo a disposizione dal Comune di Cremona. Un gesto di pura solidarietà, una maniera per dire «adesso questa è casa mia». Mosca è un ricordo lontano e probabilmente non del tutto piacevole, benché i musicisti russi sentano spesso dentro di loro un'impercettibile vena di nostalgia per la loro terra. Il freddo degli inverni della sua infanzia aveva temprato anche il legno d'abete rosso che il padre Alexej ha lavorato con orgoglio e con passione, costruendo per il figlio uno strumento speciale. La nostalgia di Krylov forse ha trovato in quel violino la nicchia dove stare.

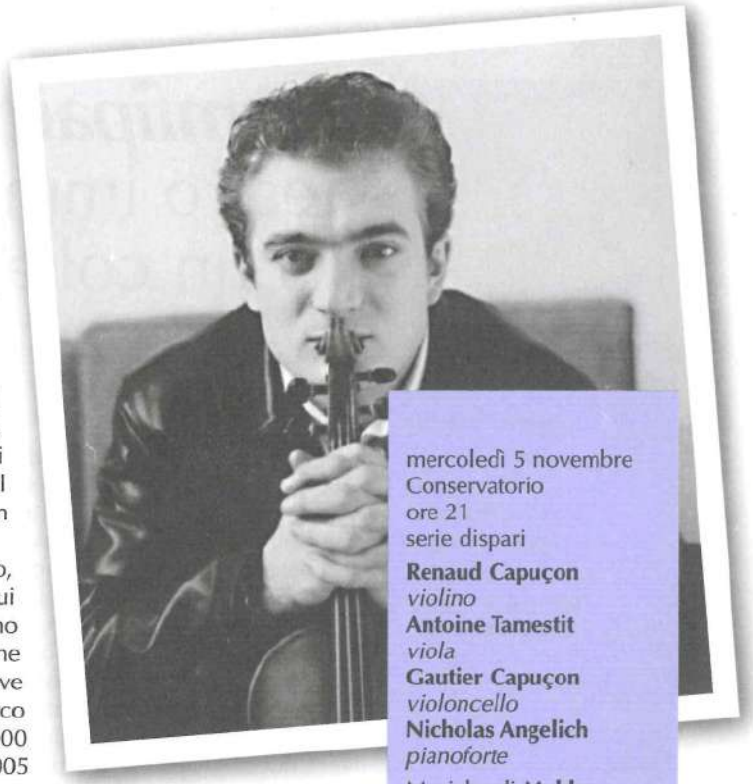
mercoledì
19 novembre
Conservatorio
ore 21
serie pari
Sergej Krylov *violino*
Ysaÿe
Sonata n. 2 op. 27
Bach
Ciaccona dalla Partita n. 2 BWV 1004
Berio
Sequenza
Paganini
12 Capricci dall'op. 1

Bene e Armellini per il *Festival Bach*

Prosegue il *Festival Bach* al Teatro Vittoria, con i due appuntamenti di novembre.
Dalla Puglia al Piemonte passando per Imola: questo il cammino di Rosamaria Bene, giovane "specialista bachiana" già riconosciuta, talento eclettico che si dedica con passione allo studio della tastiera in tutte le sue forme: fortepiano e pianoforte romantico a Imola, clavicembalo a Torino, pianoforte a Pinerolo. Nel mentre, concorsi, concerti e importanti collaborazioni cameristiche.
Chiude la minirassegna Leonora Armellini. *Enfant prodige* della musica classica, la sedicenne pianista padovana si è aggiudicata negli anni importanti concorsi, il più prestigioso nel 2005: il Premio Venezia. Si esibisce da solista in tutta Italia anche al fianco di grandi orchestre. Il suo primo cd, uscito nel 2007, è interamente dedicato a Chopin. *(c.f.)*

FESTIVAL BACH
Teatro Vittoria – ore 20
martedì 4 novembre
Rosamaria Bene
sabato 8 novembre
Leonora Armellini

Renaud Capuçon
«Il violino è il mio secondo cuore»



mercoledì 5 novembre
Conservatorio
ore 21
serie dispari
Renaud Capuçon
violino
Antoine Tamestit
viola
Gautier Capuçon
violoncello
Nicholas Angelich
pianoforte
Musiche di **Mahler, Fauré, Brahms**

«Penso che non otterrò mai il suono che sogno di ottenere. Il suono è qualcosa che si sogna in qualche parte del cervello, del cuore, dell'anima». L'avventura di Renaud Capuçon comincia trentadue anni fa nella sabauda Chambéry. A quattordici anni è a Parigi, allievo del Conservatoire National. Nel 1995 si reca a Berlino, per studiare con Thomas Brandis, Isaac Stern, Shlomo Mintz e Augustin Dumay.
«Oltre a Isaac Stern, Christian Ferras è il modello che più mi ha segnato, ma anche Nathan Milstein e Arthur Grumiaux sono i violinisti verso il cui universo sonoro e musicale io tendo». Nel 1997 diviene primo violino della Gustav Mahler Jugendorchester. «Potete immaginare per un giovane come me cosa sia stato poter lavorare fianco a fianco con Abbado... Si deve essere sempre pronti alla ricezione. È davvero la mia filosofia di vita: cerco di prendere qualcosa di positivo da tutti gli artisti che incontro». Nel 2000 Renaud viene nominato *Rising Star* e *Nouveau Talent de l'Année*. Nel 2005 è *Soliste Instrumental de l'Année*.
«Il violino è il mio secondo cuore. È un po' come descrivere la donna che ami, è la mia metà». Come solista Renaud Capuçon ha suonato con una quantità incredibile di orchestre, tra cui i Berliner Philharmoniker, la Philadelphia Orchestra, l'Orchestre National de France, l'Academy of St Martin in the Fields, la Filarmonica della Scala, con direttori come Frans Brüggen, Semyon Bychkov, Charles Dutoit, Kurt Masur, Wolfgang Sawallisch.
È anche un appassionato cultore di musica da camera, avvezzo a suonare con artisti del calibro di Marta Argerich, Hélène Grimaud, Maria João Pires, Daniel Barenboim, Mischa Maisky, Mikhail Pletnev. Oltre che con Gautier, il più giovane fratello violoncellista: «In mio fratello trovo qualcuno che tende alla mia stessa direzione quanto al suono e che ha lo stesso senso del fraseggio, della linea che io sogno. È estremamente raro».
Molti dei dischi di Renaud hanno ottenuto significativi riconoscimenti. Tra essi spiccano *Le bœuf sur le toit*, inciso con Daniel Harding, e *L'arbre des songes* dedicato a Dutilleux, inciso con Myung-Whun Chung. Considerato ormai il violinista francese di punta della sua generazione, cerca però di non montarsi troppo la testa: «L'ego del solista è smisurato, ma sta a me controllarlo e gestirlo. È una disciplina. Si controlla con il lavoro, l'analisi, mettendosi alla prova. "A cosa servo?", mi chiesi suonando a Gerusalemme a diciassette anni. Se riesco con la musica a far passare qualcosa di positivo, allora può essere che non lavori invano». Renaud Capuçon, un ragazzo genuino e un musicista sopraffino. Con un asso nella manica formidabile, il Guarneri del Gesù ex-Panette del 1737: il prezioso strumento che accompagnò Isaac Stern per circa cinquant'anni, acquistato per lui dalla Banque Suisse Italienne. *(a.c.)*

Quartetto Bennewitz: dal «Borciani» con furore

Vi dicono niente i Quartetti Keller, Artemis, Kuss e Pavel Haas? Sono alcuni tra i migliori giovani quartetti sulla piazza e hanno tutti una cosa in comune: la loro brillante carriera è iniziata con la vittoria del «Paolo Borciani», uno dei concorsi più importanti al mondo (direttore artistico ne è Mario Brunello) che seleziona – come è scritto con giusto orgoglio sul sito del Premio – vincitori assoluti, gruppi cioè «in grado di competere anche con i quartetti già famosi e di affrontare l'esigente pubblico dei teatri più importanti del mondo».
Finora questa affermazione non è stata smentita, per questo sarà un'occasione da non perdere ascoltare il Quartetto Bennewitz, vincitore dell'edizione 2008, che passerà anche da Torino nel corso della lunga tournée (circa 50 date) in Europa, Stati Uniti e Giappone offerta da sempre al vincitore.
Non aspettatevi, però, quattro ragazzini praghesi di talento ma alle prime armi: il Bennewitz ha già partecipato con successo a festival internazionali, si è esibito presso le più importanti sale concertistiche d'Europa, ha registrato per un numero cospicuo di radio e televisioni straniere e ha all'attivo svariati cd. L'ultimo contiene Quartetti di Janáček e Bartók ed è uscito la scorsa primavera per Coviello Classics. *(l.b.)*

domenica 9 novembre
Conservatorio – ore 16.30
serie didomenica
Quartetto Bennewitz
Janáček
Quartetto n. 2
(*Lettere intime*)
Sollima
Sonnets et rondeaux
Smetana
Quartetto n. 1

lunedì 10 novembre
Conservatorio
ore 21
serie l'altro suono

Odhecaton
Paolo Da Col
direttore
Enrico Bonavera
attore
Vecchi
L'Amfiparnaso, comedia harmonica
Materiali scenici di
Emanuele Luzzati
Regia di **Enrico Bonavera**

L'Amfiparnaso di Orazio Vecchi
Teatro immaginifico da un collage di madrigali

di Angelo Chiarle

«Si mira con la mente, dov'entra per l'orecchie e non per gl'occhi. Però silenzio fate e 'nvece di vedere, ora ascoltate». Correva il 1594 allorché venne rappresentato per la prima volta *L'Amfiparnaso*, una *comedia harmonica* composta per assecondare i gusti raffinati della corte estense di Modena. Una prelibatezza per intenditori scelti, dunque, questa commedia madrigalesca, immaginifico teatro che non prevede una vera messa in scena. Un divertentissimo collage di quattordici madrigali a cinque voci. Una sintesi-capolavoro di vivacità popolaresca e di scienza contrappuntistica, che tira in ballo le maschere della commedia dell'arte per farle cantare però nello stile più dotto. Il vecchio e avaro Pantalone con i suoi servi Pedrolino e Francatrippa, gli innamorati Lucio e Isabella, il pedante dottor Graziano, il fanfarone capitano – necessariamente spagnolo – Cardon e la cortigiana Hortensia: un intreccio di amori, gelosie e litigi, con il lieto sposalizio multiplo conclusivo di prammatica. Una trama invero un po' raffazzonata quella congegnata dal librettista Giulio Cesare Croce (niente meno), violinista e cantastorie, commediografo padre di *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*. Animata però dalla musica di frate Orazio Vecchi, capace di sciorinare un estro straordinario nell'armonizzare «lo stile serio col famigliare, il grave col faceto e col danzevole». Proprio perché di "Amfi-Parnaso" si tratta, ovvero del sacro monte consacrato al culto delle nove Muse per l'occasione con cima sdoppiata, una per la musica e l'altra per la poesia, ovvero il serio e il faceto in splendida sinergia uniti.

Diletto ed edificazione morale. Tra questi due poli spese tutta la propria vita e la propria raffinata *maîtrise* musicale Orazio Vecchi. Nato a Modena nel 1550, studia musica con il monaco servita Salvatore Essenga. Prende i voti entro il 1577, ma è la musica la sua missione. Entrato in contatto con importanti circoli veneziani (Andrea Gabrieli), nel 1579 pubblica un libro di *Mottetti a otto voci*. Lavora come maestro di cappella prima alla Cattedrale di Salò (1581-84), poi a Modena, quindi a Reggio Emilia, fino a diventare canonico della Cattedrale di Correggio nel 1586. Afflitto da perenni difficoltà finanziarie, Vecchi compone musica sia sacra sia profana. Tra 1580 e 1597 dà alle stampe sei libri di squisite *Canzonette*. Nel 1593 ritorna a Modena ancora in qualità di maestro di cappella. La sua carriera comincia a decollare un po' cinque anni dopo, allorché il duca Cesare d'Este lo nomina maestro di corte. Ma nel 1600 il di lui fratello, il neo-nominato cardinale Alessandro d'Este, dedicatario della sontuosa edizione illustrata dell'*Amfiparnaso* stampata nel 1597, lo chiama a Roma. *By the way* ha modo di assistere a Firenze alla prima dell'*Euridice* di Jacopo Peri nell'ottobre 1600. L'anno dopo l'imperatore Rodolfo II lo vorrebbe come successore di Philippe de Monte, ma le cattive condizioni di salute lo costringono a rinunziare al prestigioso incarico alla corte di Vienna. Nel 1605, infatti, il musicista, amareggiato e povero, si spegne nella sua Modena.

Personalità poliedrica e ricca di interessi, Vecchi possedeva una freschezza inventiva strepitosa, come attestano, per esempio, i capricci, balli, arie, *giustiniane*, canzonette, fantasie, serenate, dialoghi, villotte, *battaglie* raccolti nella *Selva di varia ricreatione* (1590). Ma la stessa vitalità si coglie nella ricca produzione sacra di mottetti, messe e magnificat. A questo va aggiunta la profonda sapienza teorica di un polifonista autore anche del trattato di armonia *Mostra delli Tuoni*. *L'Amfiparnaso*, per conto suo, è la sublime dimostrazione del livello massimo di espressione degli «affetti delle parole» cui si poteva addivenire utilizzando il linguaggio della polifonia madrigalistica del XVI secolo. Un niente prima del melodramma.

intervista

Alessandro Lucchetti
«Reminiscenze da Puccini, rimontando le opere»

di Raffaele Mellace

L'ipoteca del centenario pucciniano ha incoraggiato artisti e istituzioni a percorrere sentieri alternativi per spegnere le candeline al Lucchese, al di là della ritualità più prevedibile. Ecco dunque che l'Unione Musicale ospita *Puccini senza parole*, un progetto complesso, che giunge a Torino in un formato a tre ante: *Turandot Irreversible*, *Incenso e Fango*, fantasia di temi da *Tosca* e *Reminiscenze de "La bohème"*. Ne abbiamo discusso con l'autore e interprete principale, il pianista e compositore bresciano Alessandro Lucchetti, che sarà in scena insieme all'Ensemble '900 e Oltre (con il quale ha già proposto, al Teatro alla Scala e in tournée in America Latina, un altro suo programma: *Made in Italy – La canzone italiana anni 1910-1950*).

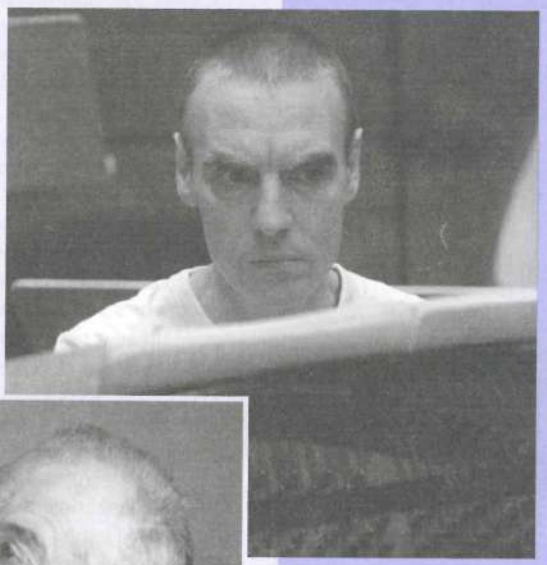
Sei "fantasie" dedicate ad altrettanti lavori drammatici di Puccini (o a piccoli gruppi di titoli). Qual è il significato dell'operazione, che sembra affondare consapevolmente le radici nelle parafrasi ottocentesche?

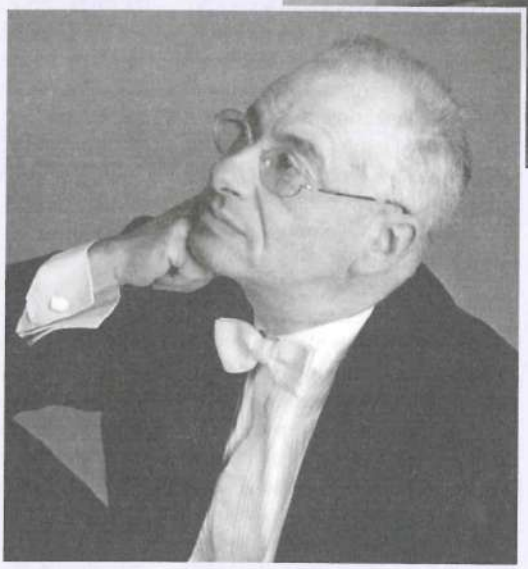
«L'idea è propriamente quella di proseguire l'opera di Liszt (che Puccini sfortunatamente non ebbe molto di ascoltare!), le cui reminiscenze e parafrasi da concerto fungono da modello per i miei lavori. Si tratta però di un'operazione più moderna, ambivalente: da un lato la cifra che mi sono imposto è l'assoluta fedeltà alla scrittura di Puccini, tanto all'invenzione melodica quanto alla fisionomia armonica, sicché il pubblico potrà rinvenire, ad esempio nelle tre fantasie eseguite a Torino, i motivi pucciniani che rendono care *Turandot*, *Tosca* e *La bohème*. D'altra parte però questo materiale viene organizzato in termini personali – un'indicazione in tal senso è già rinvenibile nei titoli di molte fantasie – al punto da creare una sorta di "criptodrammaturgia" sotterranea attraverso la quale la musica delle diverse opere viene rimontata secondo un'interpretazione originale della vicenda scenica. Mantenendo la fedeltà al testo musicale di base ne vengono così esacerbati alcuni aspetti e lasciati in ombra degli altri, secondo l'intenzione espressa dal titolo di ciascuna fantasia».

Poiché l'operazione dipenderà strettamente dalla singola opera, ci fa qualche esempio fra quelli in programma a Torino?

«I tre titoli celeberrimi del concerto torinese sono affrontati con altrettanti atteggiamenti diversi. *Turandot Irreversible* propone una sorta di capovolgimento dell'opera, la cui musica s'ascolta *à rebours*, dietro la sollecitazione dell'incompiutezza dell'opera, partendo dall'attrazione per quel finale mancante, la cui assenza parrebbe, più che accidentale, scritta nel destino. Nelle *Reminiscenze de "La bohème"*, invece, non v'è alcuna sovrainterpretazione: i temi si propongono persino nell'ordine di comparsa originario, a voler esaltare la suprema immediatezza di quel titolo, un inno al carattere sincronico ed effimero della giovinezza, del piacere e della musica.

Incenso e Fango, fantasia di temi da *Tosca*, coglie invece il nucleo di un'opera che vive di contrasti accesi e insostenibili, incentrandosi sul cuore dell'opera la scena della tortura e sulla contrapposizione tra la bellezza del canto di Floria e la disarmonia delle urla di Cavaradossi torturato».





domenica 30 novembre
Conservatorio
ore 16.30
serie didomenica

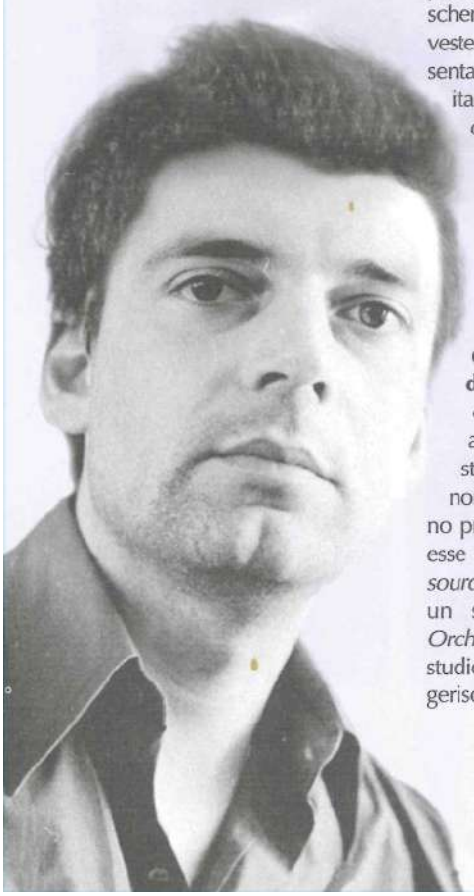
Ensemble '900 e Oltre
Antonio Ballista
direttore
Alessandro Lucchetti
pianoforte

PUCCINI
SENZA PAROLE
Puccini-Lucchetti
Turandot Irreversible
Incenso e Fango
(fantasia di temi da *Tosca*)
Reminiscenze de "La bohème"

intervista

Matthias Pintscher
«I miei *Fünf Orchesterstücke*, uno studio sugli strumenti»

di Nicola Pedone



giovedì 13 novembre
ore 20.30 – turno rosso
venerdì 14 novembre
ore 21 – turno blu
Auditorium Rai Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Matthias Pintscher *direttore*

Musiche di Ravel, Pintscher, Stravinskij

Di Matthias Pintscher, nato a Marl nel Nordrhein-Westfalen nel 1971, un curriculum già fitto di riconoscimenti internazionali e di collaborazioni con le orchestre e le istituzioni più prestigiose, forse il pubblico di Torino e gli ascoltatori di Radio3 ricordano *En sourdine* per violino e orchestra, proposto nel febbraio 2006 in prima italiana dall'Orchestra della Rai, diretta nell'occasione da Eliahu Inbal, con l'intensa, emozionante interpretazione di Frank Peter Zimmermann al violino. C'era, in quel lavoro, una particolare ricerca sulla "voce" del violino, sospesa tra suono e silenzio, reminiscenze del passato lontano e più recente (Alban Berg), suggestioni dalla poesia francese, una ricerca sullo spazio come parametro compositivo. Ora Pintscher torna a Torino nella duplice veste di autore e direttore, per presentare un'altra sua opera in prima italiana, *Fünf Orchesterstücke* del 1997. Il concerto è inserito nell'ambito di *Contemporary*, il cartellone di eventi che gli enti territoriali dedicano alle arti contemporanee.

Maestro Pintscher, ci sono relazioni tra questo lavoro e quello che abbiamo ascoltato due anni fa?

«Naturalmente, ma ci sono anche differenze. Intanto questa è la mia prima opera che non nasca da uno stimolo esterno proveniente da altre arti, siano esse la letteratura o la pittura (*En sourdine*, per esempio, è il titolo di un sonetto di Verlaine). *Fünf Orchesterstücke* è piuttosto uno studio – o cinque studi, come suggerisce il titolo – sugli strumenti dell'orchestra, secondo uno spirito di "musica da camera" in cui contano le strutture, il timbro e una certa disposizione nello spazio, che io definirei antifonale».

Qualcosa del genere era presente anche in *En sourdine*, con una grande orchestra, ricca in particolare di percussioni, disposta "a specchio", per cui metà dell'orchestra risultava riflessa nell'altra metà.

«Sì, qui ci sono due arpe che giocano un ruolo importante: una posta accanto al direttore, tra il primo e il secondo violino, e l'altra collocata, come di consueto, dietro la fila dei violini. È intorno a questi due poli che si sviluppa il dialogo di tutta l'orchestra, l'antifona, appunto».

Il suo brano è incorniciato tra due classici del primo Novecento, due capolavori vicini negli anni ma piuttosto distanti nello spirito: il *Tombeau* di Ravel, con il suo sguardo forse carico di nostalgia sul passato, e l'evocazione avveniristica e iconoclasta della Russia pagana nel *Sacre* di Stravinskij.

«La mia formazione generale, non solo quella musicale, deve molto alla cultura francese, in ogni campo. La scelta del *Tombeau* vuole essere innanzitutto un omaggio alla Francia e alla sua grande tradizione musicale, quella di Ravel e quella a cui Ravel guarda con una sensibilità novecentesca, in cui però giocano sempre un ruolo cruciale razionalità e struttura. Inoltre trovo che il *Tombeau* sia un buon modo per aprire questo concerto. Quanto al *Sacre*, in realtà dietro la distruzione delle forme tradizionali, appunto l'iconoclastia, l'opera risulta sostenuta da una grande struttura, proprio nel senso spiegato da Boulez. Sotto questo aspetto, *Petruška*, di soli due anni precedente, è un lavoro più rapsodico».

Nelle sue conversazioni con Robert Craft, Stravinskij sostiene che il *Sacre* sia impegnativo da dirigere, ma non difficile. In fondo, spiega, «lo *chef d'orchestre* è poco più che un agente meccanico, un segnatempo che spara una pistola all'inizio di ogni sezione ma lascia che la musica scorra da sola». Lei concorda, come direttore d'orchestra?

«Francamente no. Mi sembra una *boutade* o tutt'al più un caso di *understatement*, visto che Stravinskij dirigeva le sue stesse composizioni. Il *Sacre* dà un'enorme soddisfazione, ma è tutt'altro che facile sia per il direttore sia per ciascun membro dell'orchestra. E richiede sempre grande concentrazione, anche da parte del pubblico».

A proposito, che versione ha scelto per Torino?

«Quella del 1947, la più eseguita comunemente».

Sibelius e Nielsen
Un'accoppiata nordica per la bacchetta di Saraste

di Laura Brucalassi

Busoni, invitato a Helsinki nel 1888 per ricoprire la cattedra di pianoforte presso il Conservatorio cittadino, scriveva al padre: «Qui le condizioni musicali non corrispondono alle mie esigenze: io abbisogno di un paese dove si tratta di superare ciò che si è raggiunto di massimo, e non dove si ha ancora molto da lavorare per porsi a livello degli altri paesi». Non è un caso dunque che Sibelius e altri compagni di Conservatorio (didatti, direttori d'orchestra, musicologi) si fossero raccolti attorno alla figura catalizzatrice di Busoni, che ebbe una funzione decisiva per il loro sviluppo psicologico e artistico, sebbene specialmente con Sibelius avesse poco in comune sul piano strettamente musicale, tanto che i due non si influenzarono mai.

D'altra parte lo stesso Sibelius, rievocando gli anni del Conservatorio, ammetteva: «Andai all'Istituto per studiare la tecnica moderna, ma non mi si adattava per niente. Era naturale che non andasse, per quanto avessi fatto progressi, dal momento che non c'era concorrenza. Negli anni 1886-88 ero quasi l'unico in Finlandia a comporre».

Anche a causa dell'isolamento e della carenza di modelli locali autorevoli, Sibelius prese ben presto coscienza del suo istintivo distacco dalla contemporaneità e tanto più della sua incompatibilità con le esperienze più avanzate, con quei profondi mutamenti estetici e formali che stavano ormai rinnovando la musica. Non riuscirono a distoglierlo dalle principali direttrici della sua attività neppure i numerosi viaggi di "aggiornamento" compiuti nei maggiori centri di cultura in Europa, dai quali tornava frastornato («Qui intorno c'è brusio, la gente parla, ride, beve. E questo per un nordico come me vuol dire trovarsi in un fuoco d'artificio») e desideroso di tuffarsi nel silenzio e nella familiarità con la natura, che per lui fu il principale elemento di ispirazione.

Al mondo della natura, specialmente vegetale, popolata da presenze mitologiche o da situazioni amorose, fanno riferimento anche i soggetti prescelti per i *Lieder*, genere frequentato da Sibelius con costanza nel corso di tutta la vita, al quale infuse alcune peculiarità interessanti. Per esempio, a dispetto dei temi di matrice tardoromantica, il compositore non si abbandona in nessun caso a una manifestazione troppo "accalorata" dei sentimenti, ma predilige un'espressività asciutta, sia per la voce sia per l'accompagnamento, mai prevaricante, anche nelle versioni orchestrali. Un equilibrio (o un distacco, se si vuole) che nemmeno gli eventi bellici intaccano. È il caso dell'*opera 72*, completata tra il 1915 e il 1917, che è uno degli ultimi esemplari di un genere in estinzione: non sembra risentire della guerra in atto e riconferma lo stato di volontario isolamento del compositore. Ne risentirà la vita del *Lied* sibeliano, la cui produzione si concludeva in quegli anni, come se il musicista avesse compreso l'impossibilità di continuare a intonare dolci melodie per quei salotti che il conflitto stava spazzando via.

Negli stessi anni il maggiore compositore danese, Carl Nielsen, l'unico in area scandinava insieme a Sibelius a difendere il genere della sinfonia, reagiva in tutt'altro modo. Componeva infatti la *Sinfonia n. 4 "L'inestinguibile"* che nelle sue intenzioni rappresentava «tutto quello che sentiamo e pensiamo a proposito della vita, ovvero... tutto ciò che ha volontà di vivere e di agire». Nel titolo l'autore ha cercato di indicare con un unico concetto «quello che solo la musica ha la facoltà di esprimere compiutamente: la volontà di vivere [...] che sopravviverà a qualsiasi catastrofe», prima fra tutte la crudeltà della guerra.

CONCERTI FUORI SEDE

SABATO 8 NOVEMBRE
Milano
Conservatorio – Sala Verdi
17° Festival di Milano Musica

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Christoph Poppen
direttore
Tomás Cerný
tenore
Davide Catena
Michele Di Giacomo
voci recitanti

Musiche di Szymanowski, Incardona, Nono, Berg

giovedì 20 novembre
ore 20.30 – turno rosso
venerdì 21 novembre
ore 21 – turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Jukka-Pekka Saraste
direttore
Jorma Hynninen
baritono

Schumann
Manfred op. 115, ouverture
Sibelius
Otto romanze per voce e orchestra
Nielsen
Sinfonia n. 4 op. 29 (*L'inestinguibile*)

intervista

Il ritorno di Juraj Valčuha sul podio della Rai

giovedì 27 novembre
ore 20.30 – turno rosso
venerdì 28 novembre
ore 21 – turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha
direttore
Carlo Romano
oboe
Enrico Maria Baroni
clarinetto
Ettore Bongiovanni
corno
Andrea Corsi
fagotto

Webern
Im Sommerwind, idillio
Mozart
Sinfonia concertante K. 297b
Haydn
Sinfonia Hob. I n. 85 (*La Reine*)
Janáček
Sinfonietta

di Stefano Valanzuolo

Un anno fa, all'indomani del suo debutto sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, qualcuno scrisse che Juraj Valčuha bombardava adrenalina come uno stormo di B24... «Oddio, non mi sento un distruttore e provo orrore per ogni tipo di guerra. Ma se questo è un complimento, allora va benissimo. Lo accetto volentieri». In ogni caso, fu quel concerto a rivelare al pubblico torinese le grandi doti del trentaduenne direttore slovacco. Che non si risparmiò certo, mettendo in fila pagine di Čajkovskij, Strauss, Rachmaninov e Hindemith. Evidentemente Valčuha è attratto dai programmi corposi: anche stavolta la proposta accosta quattro autori... «Haydn, Mozart e Webern sono compositori con un punto di riferimento culturale in comune: Vienna. Janáček, altro mitteleuropeo, sfugge a questo tratto caratterizzante, ma è innegabile che nel suo stile esistano suggestioni capaci di rimandare al Classicismo viennese e di assimilarlo, in questo senso, al giovane Webern».

Dal punto di vista dell'orchestrazione si tratta di lavori piuttosto diversi tra loro...
«Il programma è tenuto in equilibrio, con due pezzi destinati a un organico grande (Webern e Janáček) e altri due decisamente più raccolti. In questo modo diventa facile apprezzare i molti pregi dell'Orchestra della Rai».

La *Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore* di Mozart sembra celebrare il gusto cameristico di far musica d'insieme...
«Sì, ma aggiungo che se il piacere di far musica d'insieme fosse prerogativa esclusiva del repertorio cameristico, allora mi darei anima e corpo a quel genere. Mozart, invece, dimostra come anche in ambito sinfonico si possa assaporare lo stesso gusto».

Poi la *Sinfonia in si bemolle maggiore "Della regina"*: un gioiello, certo, eppure oggi Haydn non riceve sempre la giusta attenzione, almeno in Italia, sul versante sinfonico. Quasi fosse fuori moda...
«Le mode passano, papà Haydn no: della sua produzione non si butta via nulla. Il fatto è che a partire dal XIX secolo le orchestre si sono molto ingrandite, e talora risulta difficile riabituare il gusto del pubblico a volumi e atmosfere più contenute».

Il suo concerto si aprirà con *Im Sommerwind* di Webern...
«Mi piace questo Webern non ancora maturo, vagamente straussiano nei toni e nei riferimenti. Mi piace perché mi induce a pensare, con curiosità, a cosa sarebbe diventato questo musicista se non avesse incontrato Schoenberg sulla sua strada...»

Si chiude con la *Sinfonietta* di Janáček: autore geniale, ma per molti ancora legato a filo doppio a una scuola e a un gusto nazionali...
«Non sono d'accordo. Janáček è un autore universale, come lo è Puccini, che nessuno si sogna di restringere all'ambito italiano. Basta ascoltare *Jenufa* per rendersene conto. È straordinaria la sua capacità di approfondire, in termini musicali, la psicologia dei personaggi... Questo lo rende attuale e caro alle platee di tutto il mondo».

Parliamo di lei, ora: una carriera fulminante l'ha portata già a dirigere complessi prestigiosi in Francia, Olanda, Inghilterra, Germania, Italia...
«Le orchestre riflettono inevitabilmente il carattere dei paesi di provenienza, perché suonare è vivere... In Francia, ad esempio, ciascuno deve avere la propria opinione su tutto e deve esprimerla; a differenza di quanto accade in Germania, dove l'opinione ognuno se la tiene per sé... In Italia? Non so ancora, ditemi voi...»

Non ha parlato di musica contemporanea. Non le piace?
«Mi piace e mi interessa moltissimo. La eseguo spesso e mi dispiace, anzi, non avere più tempo per scriverne io stesso. Entrare in contatto con i compositori aiuta l'esecutore a far vivere e progredire la musica. Peccato che spesso si emargini la produzione di oggi, chiudendola in circuiti specializzati, separandola – secondo un'abitudine degli anni Cinquanta – da quella dei grandi classici. Così si perdono di vista i legami storici che uniscono i diversi periodi e i diversi autori».

intervista

Poncet e Dantcheva sul sentiero della musica barocca

di Alessio Tonietti

La musica è una compagna che vuole tutto e subito. Accade infatti che, diversamente da altri campi, un professionista che abbia passato i trent'anni non venga più considerato un "giovane".
La rassegna *Giovani per tutti*, tuttavia, non sembra seguire questa corrente di pensiero, dal momento che l'esordio di questa stagione viene affidato a due splendide musiciste in piena evoluzione artistica, dal passo tutt'altro che incerto e con un bagaglio di esperienze di tutto rispetto. La clavicembalista Paola Poncet e la soprano Alena Dantcheva hanno già scelto il sentiero da percorrere, addentrandosi nel foltissimo e variopinto territorio della musica barocca. Paola sta dedicando tutte le sue energie all'ensemble di Europa Galante, istituzione che ci ha regalato rigorose e vitali interpretazioni del repertorio operistico settecentesco, mentre Alena ha già collaborato con alcune importanti orchestre, come quella dell'Academia Montis Regalis. La reciproca conoscenza e affinità si sono sviluppate al tempo in cui erano considerate "giovani" da tutti i punti di vista, quando hanno entrambe vinto la borsa di studio dell'Associazione De Sono, che le ha presentate e sostenute sui palcoscenici internazionali.
«La De Sono è stata fondamentale – ci racconta Paola Poncet – perché mi ha permesso di trasferirmi in Olanda e di studiare con Ton Koopman, forse il clavicembalista più geniale del nostro tempo».

Qual è stato l'insegnamento più importante ricevuto da questo grande musicista?
«Non ho dubbi su questo. Mi ricorderò sempre la frase che diceva più spesso: "Vale tutto". Con queste due parole riassumeva il suo modo di intendere, e di vivere, la musica. Il repertorio per clavicembalo deve essere continuamente reinventato, arricchito a seconda del proprio gusto e delle esigenze del momento. Ton Koopman non si rifugiava dietro le regole consolidate in più di tre secoli di storia; ogni soluzione poteva essere ammessa, purché avesse un autentico significato musicale. Tutt'ora mi sforzo di crescere con questa convinzione».

In che direzione sta crescendo, invece, Alena?
«Parlerei piuttosto di cambiamento, un processo in continua evoluzione attraverso il succedersi delle esperienze artistiche. Ricerco la maturità fisica e musicale ma soprattutto tecnica, nel senso che la consapevolezza musicale va di pari passo con la consapevolezza di pura natura meccanica; quest'ultima poi, nel caso di un cantante, si trasforma in qualcosa di molto più profondo e complesso, come la consapevolezza del proprio corpo e della propria psiche: un processo che è in realtà un lungo cammino...»

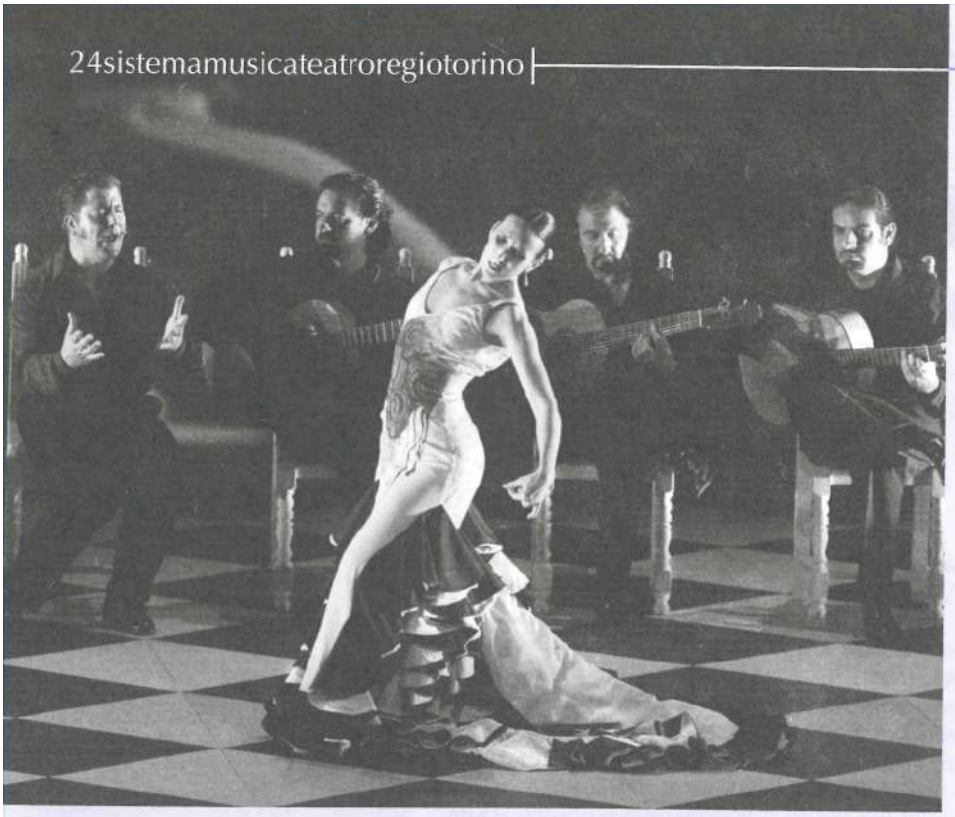
lunedì 24 novembre
Sala Cinquecento – Lingotto
ore 20.30
Giovani per tutti
Paola Poncet *clavicembalo*
Alena Dantcheva *soprano*
Mozart
Suite K. 399, K. 453a, K. 574
Fantasia K. 397
Haydn
Sonata Hob. XVI n. 24
Fantasia Hob. XVII n. 4
Pergolesi
Lontananza, cantata op. 2 n. 1

La maggior parte del programma verrà eseguito dal solo clavicembalo e quindi da Paola.
«Ho scelto di proporre composizioni del periodo classico, Haydn e Mozart. Si tratta di un repertorio poco eseguito per clavicembalo. A quel tempo il fortepiano aveva ormai conquistato la scena europea. Tuttavia i compositori continuavano a utilizzarlo, seppure in occasioni prevalentemente private e domestiche».

Quindi non sarà stato facile adattare un repertorio prevalentemente pianistico al suo strumento.
«Il problema principale è sicuramente la dinamica, il succedersi del *piano* e del *forte*, per non parlare del *crescendo*. Il clavicembalo non ha queste possibilità. È quindi necessario trovare soluzioni nuove per intensificare il discorso musicale, attraverso le fioriture, il fraseggio, i cambi di velocità. Non ho scrupoli storico-filologici, in virtù degli insegnamenti del mio maestro ("Vale tutto"). È la parte più interessante del mio mestiere».

Per quel che riguarda la *Cantata* di Pergolesi, dobbiamo invece chiedere ad Alena.
«Si tratta di una partitura originale per clavicembalo e voce che si ascolta molto raramente, fattami scoprire dalla mia prima insegnante di canto, Laura Bracco. Insomma, per l'occasione rispolvereremo l'ultima e, secondo me, la più bella fra le cantate di questo autore».

AVVISO AGLI ABBONATI DI NESSUN DORMA! SESTETTO
Si ricorda che la biglietteria di Lingotto Musica (via Nizza 280/41, orario 14.30-19) sarà aperta dal **25** al **29 novembre** per la prenotazione/ritiro del biglietto-abbonamento per *I Concerti del Lingotto* 2008-2009.
Si consiglia di prenotare tempestivamente onde garantirsi una possibilità di scelta più ampia!



Balletto Nazionale di Spagna

Lo stile autentico della danza iberica

di Elisa Guzzo Vaccarino

È importante sapere che il Balletto Nazionale di Spagna non è una compagnia classica con le ballerine in punta e non porta in scena *Il lago dei cigni* o *La Bayadère* o *Spartacus*, come forse qualcuno potrebbe aspettarsi, ma nasce con la espressa vocazione di diffondere nel mondo i valori della cultura di danza più tipicamente iberica, vale a dire – volendo semplificare – il patrimonio del flamenco, per altro immenso. Senza rinnegare tacchi, ventagli, nacchere e volants, con cui si potrebbe rasentare una visione ormai stereotipata, c'è molto di più da sapere e da godere nella varietà di ritmi e di tipologie dei colori, dei passi e dei suoni di Spagna. Certo c'è, nel carnet del Bne, il flamenco, ma non solo questo. Basta pensare a quanto dell'eleganza della forma più classica della danza spagnola, l'Escuela Bolera, è entrato nel repertorio delle "divine dell'Ottocento", come la famosa *Cachucha*, cavallo di battaglia di Fanny Elssler, idolo dei ballettomani, ai giorni nostri riproposta da Carla Fracci. Oggi il gruppo nazionale è diretto da José Antonio, nominato alla testa del Bne nel 2004 dal Ministerio de Cultura, alla sua seconda prova in questa posizione dopo un primo periodo di sei anni, dal 1986 al 1992.

La Compagnia ha preso vita trent'anni fa, nel 1978, affidata alle mani di Antonio Gades, campione di integrità artistica e autore di una serie di titoli teatrali che hanno stupito il mondo per asciuttezza ed efficacia, con un impatto decisivo sulla formazione di una concezione contemporanea della drammaturgia flamenca. Le sue creazioni più amate (*Bodas de sangre* da Federico García Lorca, del 1973, *Carmen* del 1983 – opere da cui Carlos Saura ha tratto pellicole di enorme successo – e *El amor brujo* del 1986) sono capolavori di essenzialità narrativa impeccabile e hanno mostrato quanto sia attuale la forza espressiva del flamenco più nobile. Dopo due anni Gades passò il testimone ad Antonio (Ruiz Soler), in carica dal 1980 al 1983, a cui è succeduta Maria de Ávila fino al 1986, alla quale sono poi subentrate Aurora Pons, ballerina classica e bailaora flamenca, Nana Lorca, nota anche come partner di José Greco, e Victoria Eugenia (1993-1997). Seguono poi Aida Gómez, famosa Salome per l'omonimo film del regista Carlos Saura, fino al 2001, e ancora Elvira Andrés (2001-2004), ammiratrice di Gades, che ne ha riproposto titoli fondamentali come *Fuente Ovejuna*.

La Compagnia, da sempre, vuol essere ambasciatrice al più alto livello e al di là di ogni tentazione commerciale o divistica degli stili autentici della cultura di ballo iberica, ricchissima; dalla base classica al folklore al modo più attuale di vivere il flamenco, un universo magnifico e complesso di musica tradotta in voce, corpo, gesto, tanto affascinante e seducente da essere stata stilizzata in balletti di repertorio popolarissimi come *Don Chisciotte* o nei divertissement di tanti altri titoli accademico-romantici, tra cui in primis *Il lago dei cigni*. Di origine misteriosa il flamenco, con il suo retrogusto di India gitana, con le sue commistioni di componenti latine, con la sua presenza nella musica colta dei cugini francesi – vedi la *Carmen* di Bizet –, vive nella continuità di sempre nuove generazioni di interpreti, rispettosi di una tradizione di immenso peso e nello stesso tempo innovativi, acquisendo il patrimonio del passato per trasformarlo nel presente. Il Ballet Nacional de España si è fatto applaudire ovunque e soprattutto in alcuni titoli emblematici, come la *Medea* di José Granero e *Danza y tronio* di Mariemma, *Ritmos* di Alberto Lorca, *Fandango de Soler* di José Antonio, *El sombrero de tres picos*, cioè il cappello a tre punte, nella versione di Antonio e di José Antonio, *El concierto de Aranjuez* di Pilar López, sorella minore della mitica Argentinita. Come si vede, di nome in nome, ecco delinearsi chiaramente il "passaggio di consegne" indispensabile in un'arte che nasce orale, cresce con il *duende*, il fuoco interiore, dei suoi maestri e protagonisti, si proietta in sviluppi evolutivi destinati a mantenerne la vitalità inesauribile e l'*appeal* planetario.

Elegía-Homenaje ed *El Café de Chinitas*

Danza e canto tra tradizione e contemporaneità

Sono due i titoli, entrambi a firma del direttore e coreografo José Antonio, che il Ballet Nacional de España propone come biglietto da visita-autoritratto in questa sua benvenuta presenza sulla scena del Teatro Regio di Torino: *Elegía-Homenaje* e *El Café de Chinitas*. *Elegía-Homenaje* è un affettuoso omaggio ad Antonio Ruíz Soler (Siviglia 1921 - Madrid 1996), già alla testa del Bne, *bailarín y bailaor*, acclamato virtuoso del *martinete* (canto-ritmo del fabbro), come si può vedere nel film *Misterio y Duende del Flamenco* (1952). In coppia con la sua partner Rosario, Antonio esportò il flamenco negli Stati Uniti, dove si esibì con immancabile successo per dieci anni. Antonio fu poi affermato solista fino al 1979, nonché uno dei migliori maestri di ballo flamenco e ballo classico spagnolo, vale a dire di Escuela Bolera. Diresse una propria compagnia, per cui coreografò tra l'altro *El amor brujo* di Manuel de Falla e *El sombrero de tres picos* portato anche a Hollywood e alla Scala dove apparve come protagonista del *Tricorne* di Massine-De Falla-Picasso (1952).

Elegía, che coniuga la miglior tradizione flamenca con una *mise en scène* contemporanea dai toni pastello, si avvale della musica di Joaquín Turina (Siviglia 1882 - Madrid 1949), autore classico, vissuto a Parigi ai primi del Novecento, dove conobbe Ravel e Debussy e frequentò l'amico e compatriota de Falla. Nel suo lavoro di compositore Turina mostra gli influssi del folklore andaluso, su cui scrisse anche un libro. La prima sezione di *Elegía* si intitola *Ritmos*, in cinque movimenti, nati per La Argentinita – fondatrice con García Lorca del Ballet de Madrid nel 1932, virtuosa di flamenco e di Escuela Bolera – ma mai coreografati; cioè, oltre al preludio, *Danza lenta, Vals Trágico, Garrotín, Intermedio, Danza exótica*. La seconda parte, invece, si chiama *Danzas fantásticas* con *Exaltación, Ensueño* e *Orgía*, e rinvia all'epoca d'oro della danza spagnola, tra fine Ottocento e i primi del Novecento, dall'affermarsi della moda dei *café de cantes* di Siviglia ai trionfi mondiali di danzatori leggendari come La Argentinita, Pastora Imperio, Vicente Escudero, campione di nobilissima mascolinità, i primi a teatralizzare la loro arte "di filiazione e trasmissione" di corpo in corpo, di voce in voce, di musicista in musicista.

El Café de Chinitas è invece il racconto danzato di una vita straordinaria, quella di Federico García Lorca, sulla traccia di otto splendide canzoni popolari, *En el Café de Chinitas, Zorongo gitano, Sevillanas, Nana, Los cuatro muleros, Las tres hojas, La Tarara, Anda, Jaleo*, rielaborate dal genio poliedrico, verbale e musicale, del poeta andaluso stesso. La vicenda procede per quadri con fondali ripresi dalle opere di Salvador Dalí, amico intimo di Lorca, e cioè occhi, orologi molli, nudi, le labbra-divano di Mae West e un torso di donna-chitarra. E la danza vibra sugli arrangiamenti al gusto jazz-caraibico del chitarrista Chano Dominguez, con il plus della voce incisiva della carismatica cantante sivigliana Esperanza Fernández. José Antonio ha ricavato, sul filo dei *Cantaores* lorchiani, un vero e proprio copione, a cura di Manuel Huerga, che vede un Dalí bambino intento a giocare con il cerchio in strada, per entrare poi nel Café de Chinitas, luogo iniziatico di solitudine, creatività, sesso e morte, davanti a un pubblico di fantasmi borghesi. In questo luogo fatale gli appare il Destino, una bellissima donna velata che danza una *soleá* e una *seguiriyas*, *Paño del destino* e *Seguiriyas del destino* di Pepe de Pura e Juan Manuel López. A Siviglia il bambino, in preda ai timori per la sua identità anticonvenzionale, è circondato di affetto da cinque donne-sorelle in *deshabillé*. Incontra poi la Tarara, uomo infelice e perseguitato, artista frustrato *en travesti*. I colpi di bastone che risuonano contro questa "aberrazione della natura" ne preannunciano la morte violenta, ma il poeta, pure lui "diverso", in panni candidi, se subisce il martirio dell'esecuzione si rincontrerà con l'amato Dalí al di là della morte. *(e.g.v.)*

LE CONFERENZE DEL REGIO

mercoledì 12 novembre
Piccolo Regio Puccini
ore 17
DALLA PAGINA ALLA SCENA: *THAÏS*
(Jules Massenet/ Anatole France)
a cura di
Corrado Rollin

mercoledì 19 novembre
Sala Caminetto
ore 17
ROMANIA, TERRA DI VOCI
a cura di
Giorgio Gualerzi

mercoledì 26 novembre
Sala Caminetto
ore 17
VICTORIEN SARDOU E IL TEATRO D'OPERA
Nel centenario della morte (1831-1908)
a cura di
Simonetta Petruzzi Satragni

ingresso libero

Liza Minnelli, un autentico mito americano

di Fabrizio Festa

lunedì 10 novembre
Teatro Regio
ore 21
LIZA MINNELLI IN CONCERTO

Alla musica americana, quella scritta negli Stati Uniti in primo luogo, ma non solo, va riconosciuto senza dubbio un merito: aver saputo dare alla canzone una dimensione artistica che ha travalicato i confini del popolare, per assurgere a una sorta di speciale universalità. Da George Gershwin a Cole Porter, da Richard Rodgers fino ai più recenti *songwriters*, quelli che dominano la scena di Broadway, un unico *fil rouge* si dipana lungo tutto il secolo scorso e arriva ai nostri giorni, straordinariamente incorrotto (come dimostra del resto la cinematografia, che proprio dai musical e dalle canzoni trae spesso spunti e soggetti di successo) e più che mai vivace. Una formula vincente, basata su una riuscita mistura. Un vero e proprio *melting pot* compositivo, nel quale troviamo elementi "colti" (dal *Lied* all'opera), elementi etnici (dalla tradizione ebraica a quelle italiana e irlandese) e soprattutto una straordinaria maestria nel costruire tessuti armonici affascinanti e sostenerli con strutture ritmiche trascinanti. Canzoni che diventano *evergreen* necessitano di interpreti eccezionali. Interpreti, cioè, che siano capaci di penetrare nell'immaginario collettivo, e insieme di creare fenomeni imitativi su vasta scala. Interpreti che cantino ma sappiano anche colpire il pubblico con la loro inimitabile presenza. Solo così una canzone riesce a inserirsi nel codice genetico di una cultura, finendo per costituirne una componente essenziale.

Tra gli interpreti certo svetta Frank Sinatra, ma non è sicuramente il solo. Sul versante delle protagoniste femminili, infatti, proprio Liza Minnelli ha vissuto nella sua importante carriera quel medesimo fenomeno d'immedesimazione: quello per il quale alcune canzoni si ricordano associate principalmente, se non unicamente, alla voce di un certo cantante. Così, se *Night and Day* ha nella nostra memoria il timbro inconfondibile della voce di Sinatra, *New York New York*, con il suo esplosivo finale, è indissolubilmente legata a quella della Minnelli. E non solo alla voce, ma anche alla gestualità, a quel suo modo particolarissimo di proporsi al pubblico, che le ha garantito del resto il successo cinematografico. Non per caso un altro dei suoi maggiori successi è *Cabaret*, *Leitmotiv* dell'omonimo film realizzato nel 1972 da Bob Fosse. Ben otto gli Oscar vinti da quella pellicola, compreso quello a Liza Minnelli come miglior attrice. Vestiva i panni di Sally Bowles, la protagonista, quelli con i quali tuttora gran parte del pubblico di tutto il mondo la ricorda. Queste canzoni sono pietre miliari del suo repertorio e sono, manco a dirlo, parte integrante dei suoi concerti. Così come lo sono altri brani, dalla Minnelli portati al successo planetario. Tra i tanti ne rammentiamo due: *Maybe This Time* e *And the World Goes 'Round*. D'altronde, l'immedesimazione tra interprete e canzone comporta anche che gli autori finiscano per comporre e scrivere testi su misura per quelle voci, che nel frattempo sono divenute dominatrici della scena. Si crea una sorta di circolo virtuoso, grazie al quale altre canzoni nascono e si affermano. È accaduto a Frank Sinatra, che ha trovato in Nelson Riddle il suo alter ego musicale, è accaduto a Liza Minnelli, che ha trovato in John Kander e Fred Ebb (da moltissimi anni protagonisti a Broadway, tra i loro successi basti ricordare il musical *Chicago*) i suoi collaboratori ideali. Insomma, Liza Minnelli incarna senza dubbio quella parte del mito americano che ha trovato nella canzone la sua colonna sonora. Merito del suo talento, merito di una vocalità potente e incisiva, e merito anche di quella singolare autenticità (sempre dimostrata, tanto nei momenti di luce quanto in quelli di ombra) con la quale il pubblico di tutto il mondo ha imparato a conoscerla.

I Concerti 2008-2009
Caleidoscopio di proposte

di Paolo Cairoli

La stagione *I Concerti 2008-2009* del Teatro Regio vede ancora una volta protagonista il XX secolo, in tutte le sue multiformi manifestazioni. Dai grandi classici, come *Petruška*, l'immortale marionetta creata da Stravinskij, o il fortunatissimo esordio sinfonico di un altro grande russo, Šostakovič, agli struggimenti dei *Lieder eines fahrenden Gesellen*, scritti a fine Ottocento da un giovane Mahler in preda alle ansie di una cocente delusione amorosa, passando per la musica "sulle punte" della suite da *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev. Senza trascurare però le altre e altrettanto grandi forme di espressione nate nel Novecento: il jazz, proposto da Uri Caine insieme alla Torino Jazz Orchestra e alla Filarmonica '900, e il cinema, prima musa del secolo appena trascorso, rappresentato dalle colonne sonore di compositori come Bernard Hermann, che tanto contribuì al successo delle più indimenticabili pellicole di Hitchcock, e Nicola Piovani, che dirigerà le sue musiche per film come *Kaos* dei fratelli Taviani, o *La vita è bella* di Benigni.
Ma parlando di Novecento non si può non fare i conti con la più importante formazione della *british invasion*: i Beatles, che hanno esteso la loro influenza oltre ogni immaginabile vetta. Il progetto multimediale *Across the Universe of Languages* li propone nella rivisitazione del gruppo B for Bang, con Katia Labèque al pianoforte, il suo giovane compagno David Chalmin, chitarrista e compositore, e la voce di Meg, ex 99 Posse, ora affermata solista; il tutto nella veste multimediale realizzata grazie all'intervento del videoartista romano Fabio Massimo Iaquone, che mixa le immagini dei musicisti con forme astratte, creando un'atmosfera dalla straordinaria potenza visionaria.
Volendosi poi spostare verso la contemporaneità, non si poteva omettere uno dei fenomeni musicali di maggior successo degli ultimi anni: Giovanni Allevi, che da solo, con il suo pianoforte, ha saputo recuperare il contatto tra la musica di oggi e il grande pubblico.
L'onore di aprire e chiudere questo caleidoscopio di proposte musicali spetta a Gianandrea Noseda, direttore musicale del Teatro Regio, con due programmi sinfonico-corali; il primo è dedicato a Berlioz, con l'*Harold en Italie*, che vede impegnato anche la prima viola della Scala Danilo Rossi come interprete delle avventure di Harold, l'eroe di Byron, e all'altissima sapienza musicale distillata nei *Quattro pezzi sacri* di Verdi, che il compositore considerava "scherzi", "cose da niente"; ottuagenario, lo ripugnava l'idea di esporsi ancora al pubblico; pare fosse addirittura intenzionato a darli alle stampe in forma anonima. Fortunatamente, grazie anche all'intervento di Ricordi, i quattro gioielli furono pubblicati in un unico fascicolo, e la loro prima esecuzione assoluta avvenne il 7 aprile 1898 a Parigi, sotto l'egida di Verdi, che tempestò l'amico Boito di indicazioni da riportare al direttore Paul Taffanel. Per la chiusura della stagione Noseda guiderà le compagini orchestrali e corali del Regio nell'interpretazione di un capolavoro fuori dal tempo: la *Nona sinfonia* di Beethoven, che il compositore diresse al Teatro di Porta Carinzia di Vienna nella gloriosa serata del 7 maggio 1824. Beethoven, già completamente sordo, sul podio e con le spalle voltate al pubblico, non si rese conto dell'entusiasmo che già dopo il secondo movimento era esploso in teatro; la cantante Caroline Ungler si trovò costretta a voltarlo verso la sala per mostrargli il mare di fazzoletti bianchi che si agitava in omaggio alla sua arte.
Anche quest'anno il pubblico dei *Concerti* avrà l'occasione di fare quattro chiacchiere con gli interpreti, o con grandi esperti, grazie a *Prima della musica*, la fortunata serie di incontri inaugurata la scorsa stagione, che si terrà prima di ogni concerto, alle 19.45, nelle accoglienti sale del Teatro.

TEATRO REGIO
I CONCERTI 2008-2009

SABATO 15 NOVEMBRE
Teatro Regio ore 20.30
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Gianandrea Noseda *direttore*
Danilo Rossi *viola*
Roberto Gabbiani *maestro del coro*
Berlioz *Harold en Italie* op. 19
Verdi Quattro pezzi sacri
Prima della musica
con **Gianandrea Noseda**

MARTEDÌ 30 DICEMBRE
MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE
Teatro Regio
ore 17.30 e ore 20.30
Orchestra del Teatro Regio
Gianandrea Noseda *direttore*
Čajkovskij *La bella addormentata*, suite op. 66
Prokof'ev *Romeo e Giulietta*, suite
Prima della musica
(30 dicembre)
con **Gianandrea Noseda**

LUNEDÌ 12 GENNAIO
Teatro Regio ore 20.30
Filarmonica '900 del Teatro Regio
Torino Jazz Orchestra
Uri Caine *pianoforte*
Musiche di Caine
e standard jazz
Prima della musica
con **Uri Caine** e **Fulvio Albano**

LUNEDÌ 2 FEBBRAIO
Teatro Regio ore 20.30
Filarmonica '900 del Teatro Regio
Nicola Piovani *direttore*
Donatella Pandimiglio, Francesca Breschi *voci*
Norma Martelli *voce recitante*
Piovani
La cantata del fiore
Suite da *Kaos*
Suite da *La vita è bella*
Prima della musica
con **Nicola Piovani**
e **Alberto Barbera**
In collaborazione con Museo Nazionale del Cinema con il contributo straordinario della Fondazione Crt

LUNEDÌ 23 FEBBRAIO
Teatro Regio ore 20.30
B FOR BANG - Across the Universe of Languages
Katia Labèque *piano e rhodes*
Meg *voce*
Musiche di Lennon, McCartney
Prima della musica
con **Katia Labèque**
e **Michele Dall'Ongaro**

LUNEDÌ 16 MARZO
Teatro Regio ore 20.30
Filarmonica '900 del Teatro Regio
Antonio Ballista *direttore*
SENZA RESPIRO
OMAGGIO AD ALFRED HITCHCOCK
Prima della musica
con **Antonio Ballista** e **Stefano Masi**
In collaborazione con Museo Nazionale del Cinema

SABATO 21 MARZO
Teatro Regio ore 20.30
Orchestra del Teatro Regio
Mark Elder *direttore*
Stravinskij *Petruška*, suite
Šostakovič Sinfonia n. 1 op. 10
Prima della musica
con **Luca Scarlini**

DOMENICA 5, LUNEDÌ 6 APRILE
Teatro Regio ore 20.30
Giovanni Allevi *pianoforte*
Prima della musica (5 aprile)
con **Paolo Ferrari**
In coproduzione con il Teatro Colosseo

LUNEDÌ 27 APRILE
Teatro Regio ore 20.30
Filarmonica '900 del Teatro Regio
Jan-Latham Koenig *direttore*
Russell Braun *baritono*
Andrea Manco *flauto*
Jolivet Concerto per flauto e archi
Mahler *Lieder eines fahrenden Gesellen*
Prima della musica
con **Jan-Latham Koenig**

SABATO 9 MAGGIO
Auditorium del Lingotto ore 20.30
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Gianandrea Noseda *direttore*
Roberto Gabbiani *maestro del coro*
Beethoven Sinfonia n. 9 op. 125
Prima della musica
con **Gianandrea Noseda**

INFORMAZIONI
www.teatroregio.torino.it
www.filarmonica900.it

REGIONEINTOUR

venerdì 7 novembre
sabato 8 novembre
Alessandria
Teatro Comunale
ore 20

LA BOHÈME
di **Giacomo Puccini**

Alessandro Galoppini
direttore
Vittorio Borrelli
regia
Eugenio Guglielminetti
bozzetti e figurini
Saverio Santoliquido
e **Claudia Boasso**
scene
Laura Viglione
costumi
Luca Ferioli
luci
Orchestra e Coro
del Teatro Regio
Coro di voci bianche
del Teatro Regio
e del Conservatorio
«G. Verdi»
Claudio Fenoglio
maestro dei cori
con **Erika Grimaldi**
Salvatore Cordella
Eleonora Buratto
Guido Loconsolo

Allestimento Teatro Regio

Informazioni:
tel. 0131 23 42 40
www.teatrodialessandria.it

Concerti Aperitivo 2008
Tra brindisi e chiacchiere, per assaporare buona musica

di Andrea Malvano

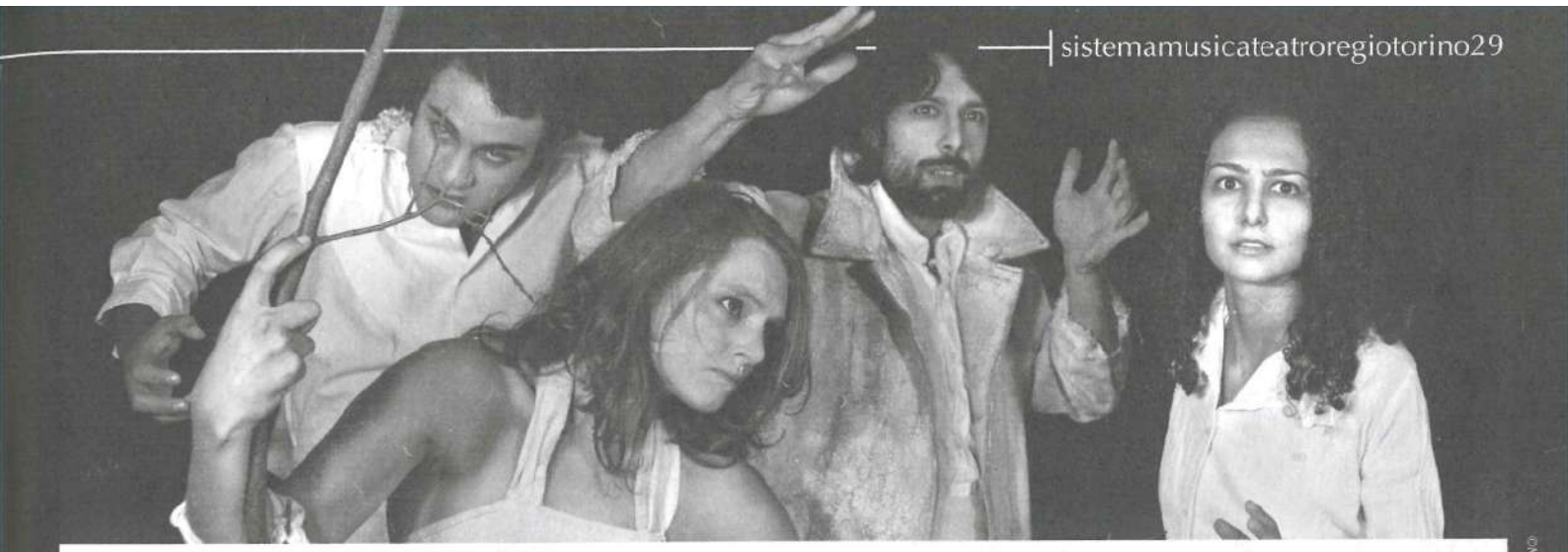
Avete presente quel clima salottiero, da chiacchiera superficiale, che prende vita nel foyer di un teatro durante l'intervallo di una rappresentazione, tra bibite e tramezzini? Quel quarto d'ora nel quale ci si scambia notizie gustosamente epidermiche, quel rumore indefinito, ma nello stesso tempo inconfondibile, che squarcia per qualche istante il forzato silenzio della rappresentazione? Beh, c'è qualcosa di fascinoso in quei momenti strappati all'ascolto: la musica non c'è più, ma continua a muoversi nella nostra memoria, nei nostri discorsi, nelle nostre riflessioni. Il risveglio dalla fruizione artistica è vario; c'è chi intraprende travagliate filippiche sull'esecuzione musicale, chi cerca di preservare nella sua testa, in assoluto silenzio, quei suoni che nel giro di pochi minuti saranno spazzati dai soliti rumori di tutti i giorni, chi riesce a scrollarsi di dosso ogni preoccupazione estetica, per tornare con voracità alla consueta ciancia. Peccato che non succeda la stessa cosa alla fine di un concerto, quando le priorità diventano immediatamente altre: la *pole position* al guardaroba, la fuga indiavolata dal parcheggio sotterraneo, la sgomitata tra spettatori claudicanti alla ricerca dell'ultimo taxi della terra. Ci vuole qualcosa per fermare la gente dall'"andiamo, è tardi". La domenica mattina e un aperitivo sono le soluzioni proposte dal Teatro Regio: prima il concerto, poi quattro chiacchiere davanti a un bicchiere di prosecco. Cosa c'è di meglio per continuare a gustare il sapore della musica?

Dopo la prima serie di appuntamenti, svoltasi tra febbraio e maggio del 2008, ora è venuto il momento di assaggiare un nuovo ciclo di *Concerti Aperitivo*. Sempre la domenica mattina, ore 11, al Piccolo Regio. Sul vassoio i gruppi da camera del Teatro Regio, ogni volta alle prese con programmi stuzzicanti: un'occasione per esibire una raffinatezza strumentale in continua crescita, già da tempo nota alle località dei circuiti regionali di *Piemonte in Musica* e del *Regio Itinerante*. Diciotto gruppi, formati da musicisti dell'Orchestra stabile, che ormai possono vantare un curriculum di più di cinquecento concerti in Italia. Un tesoro di esperienze, coltivato con gelosia anche in vista delle più impegnative produzioni teatrali.
A novembre il gruppo da camera Quintetto d'archi propone i quintetti per archi di Mozart e Brahms: linguaggio rigoroso che prende la vista dell'immaginazione, facendosi imprevedibilmente evocativo; musica densa di sorprese, perfetta per incominciare la giornata. Tra i due lavori ci sono quasi cento anni, ma la linea che li unisce è la stessa, un sottile binario tra due modi diversi di vivere e interpretare il Classicismo. Istruzioni per l'uso della tradizione: prima la bellezza della perfezione, poi il fascino dirompente dell'imperfezione, quando il moderno cerca di riscrivere l'antico.
Poi, verso fine mese, sarà il momento di attraversare l'oceano con gli *American graffiti*, pagine tratte dal repertorio degli Stati Uniti: la *Rapsodia in blu* di Gershwin in una versione per clarinetto e pianoforte, il *Trio* per violino, violoncello e pianoforte di Bernstein e ancora Gershwin, con alcuni tra i brani più celebri di *Porgy and Bess*. Ecco come avvertire il profumo di quella cultura profondamente cittadina, in cui a dominare è il caos, il ritmo nervoso e indiavolato delle grandi metropoli: quel gusto per l'incrocio tra strade e percorsi affollati, in cui il collettivo vince sull'individuale. E poi, in fondo, non è cosa da tutti i giorni sentire un Gershwin da camera. È come se tutto l'abbagliante scintillio di Times Square si condensasse in un prezioso gioiello in miniatura: musica tutta da vedere, pronta a trasformarsi in una pellicola da godere schioccando le dita a ritmo di *swing*. Niente di meglio prima di un frizzante brindisi tra amici.

Concerti Aperitivo
Piccolo Regio Puccini
ore 11

domenica 16 novembre
Quintetto d'archi
Musiche di Mozart, Brahms

domenica 30 novembre
American Graffiti
Musiche di Gershwin, Bernstein



©Marco Donatiello

Canzoni germogliano sulle labbra degli alberi

di Thea Dellavalle

Per questo spettacolo, presentato all'interno della rassegna *Popoli e Musica*, il regista Marco Alotto si è ispirato a molteplici suggestioni. In primis alla cultura classica, al mondo mitico e per noi uomini del ventunesimo secolo ormai magico delle *Metamorfosi* di Ovidio. Da qui lo spunto per raccontare il potenziale vitale degli alberi, di piante che non sappiamo più chiamare per nome ma che continuano a custodire con saggezza silenziosa i segreti del perpetrarsi della natura. In scena alberi antropomorfi che parlano, ridono, soffrono, sanguinano, suggeriscono un tentativo di innesto, una contaminazione salutare tra specie e regni naturali, per scuotere le emozioni di uomini che troppo spesso si limitano a "vegetare". Accanto al tema della trasformazione, la volontà di raccontare, invece, un luogo reale, l'Amazzonia, che è però anche luogo in cui ancora si rifugia l'immaginario, una sorta di "ultimo Far West". Alotto racconta l'Amazzonia come se raccontasse di un'isola, quella della *Tempesta* di Shakespeare, un'isola verde di sette milioni di chilometri quadrati, selvaggia ma ospitale, continuamente minacciata ai suoi confini. Nei secoli, generazioni di naufraghi, approdati per caso, si sono trasformati in *conquistadores*. L'isola-foresta attraversa le sue metamorfosi: si popola di moderni Re Mida, affamati di oro-denaro e diventa più simile a un deserto; la selva impenetrabile lascia il posto a tronchi mutilati, a piantagioni di cacao concimate col sangue. Quale sarà il futuro di quest'isola? Un nome sulla carta, una terra abbandonata, una meta turistica da fotografare e filmare, il solo posto dove i nostri nipoti (e gli spettatori) avranno forse l'occasione di incontrare «l'ultimo esemplare di indigeno biondo ballante dell'America del Sud, dell'America del Nord, dell'Africa, del Borneo e dell'Irlanda».

Lo spettacolo affronta i temi maiuscoli dell'Ambiente e della Storia, parla dei drammi di questa terra e dei suoi popoli, degli effetti della colonizzazione, dello sfruttamento cieco delle risorse (la deforestazione, la storia della schiavitù) costruendo con i linguaggi della scena immagini poetiche, un racconto che affiora "sulle labbra degli alberi". Anche la musica che sostiene lo spettacolo si nutre dei suoni della terra e del legno; realizzata con strumenti di zucca, pelle, acqua, corde, legno, canna, ottone, la tessitura sonora accosta suoni leggeri e trasparenti come brezza su ritmi robusti come tronchi d'albero. La musica stabilisce un ponte tra Brasile, America Centrale e Africa e si fa testimone di un pezzo di storia, quella drammatica della schiavitù ma anche quella estremamente fertile delle contaminazioni culturali. I suoni sono le radici più lunghe del mondo, sopravvivono all'acqua salata dell'Oceano, appartengono a sradicati, trapiantati, abbattuti, decimati, e ancora capaci di germogliare. La scenografia è costituita da elementi naturali: rami, tronchi, fronde, foglie. La concretezza di questi materiali semplici e versatili, nella fusione/interazione con i corpi degli attori in movimento, attiva un immaginario visuale che rompe lo spazio artificiale della scena.

Per presentare a dei giovani questa storia, una metafora che parla dell'oggi come del nostro futuro, Alotto si affida alla ricchezza di potenziale artistico di un gruppo di giovani attori e musicisti di differenti culture e nazionalità. Questo ensemble, felicemente e sonoramente multiculturale, ha alle spalle un lungo percorso di esperienze comuni di lavoro e formazione (dal 2005 un progetto per gli abitanti del quartiere di Porta Palazzo), e ha imparato a fondere tradizioni ed espressioni di una realtà quotidianamente globale in ciò che di umano non conosce latitudini e longitudini.

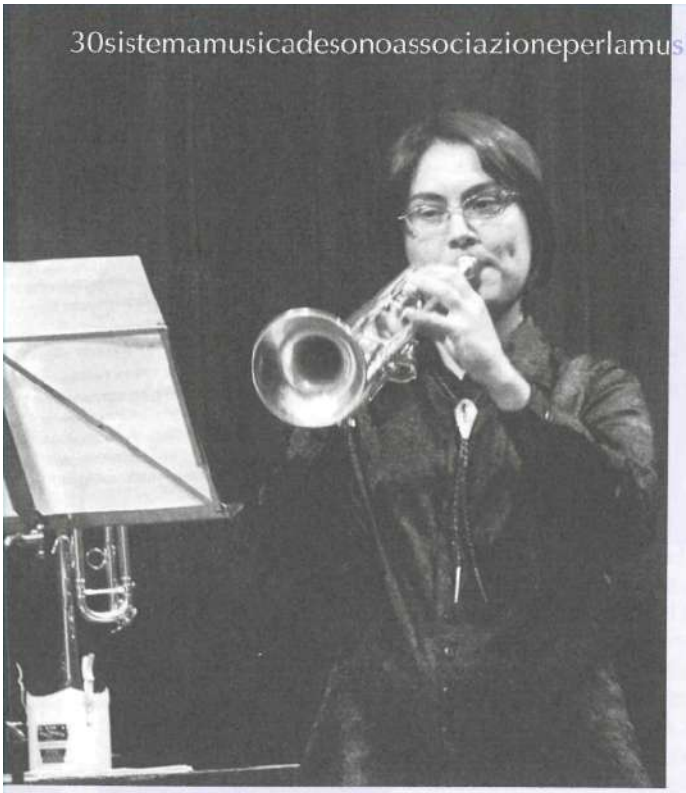
mercoledì 26 novembre
giovedì 27 novembre
venerdì 28 novembre
Piccolo Regio Puccini
ore 10.30
La Scuola all'Opera

SULLE LABBRA DEGLI ALBERI
In ogni arbusto può nascondersi il corpo di una dea

Rielaborazione drammaturgica e regia di **Marco Alotto**
Direzione musicale **Igor Sciavolino**

Tatè Nsongan
percussioni e voce
Federico Marchesano
contrabbasso
Cheikh Sadibou Fall
kora
Isusi Janier
tromba

Arianna Abbruzzese
Justine Bernachon
Alejandro Bruni Ocaña
Christian Castellano
Sylvain Fontimpe
Bamba Seck
Matteo Volpengo
attori



intervista

Luisa Anzolin
Il fascino dell'ottone squillante

di Andrea Malvano

martedì 11 novembre
Conservatorio
ore 21

Luisa Anzolin
tromba
Joseph Burnam
trombone
Monica Natali
pianoforte

Musiche di **Hindemith, Françaix, Vizzutti, Davis, Ellington, Carmichael, Desmond**

Luisa Anzolin ha intrapreso una sfida: dominare uno strumento che la tradizione esecutiva ha voluto affidare agli uomini. Già, perché la tromba è da sempre cosa da maschi: lo dicono le ritirate in caserma, i nomi dei grandi jazzisti, le file delle grandi orchestre sinfoniche. Una tromba affidata a una donna è come un'arpa tra le mani di un uomo: non si usa. Inutile cercare un motivo fisiologico preciso; la consuetudine ha instaurato una tendenza, e hai voglia a tentare di deviarne il corso. Poi, però, ci sono le eccezioni, coloro che si innamorano di uno strumento "proibito", infischiandosene delle convenzioni. Proprio quello che è successo a Luisa Anzolin, che fin da piccola non ha saputo resistere al fascino di quell'ottone squillante. E così ecco la sfida: prima il diploma al Conservatorio di Torino nel 2002, poi corsi di perfezionamento con Gabriele Cassone, Edward Tarr, Roger Webster, quindi – grazie a una borsa di studio della De Sono Associazione per la Musica – il *master of music* al Chicago College of Performing Arts, sotto la guida di Channing Philbrick.

Luisa Anzolin, com'è nata la sua passione per la tromba?
«Da ragazzina ho cominciato a suonare nella banda, quando avevo dieci anni. Mi piaceva molto il suono della tromba, e poi mi divertivo: non ci ho pensato molto, è stata una scelta impulsiva. In Italia è uno strumento poco diffuso tra le donne, ma già negli Stati Uniti le cose sono diverse».

Ecco, parliamo della sua esperienza a Chicago.
«Per me è difficile fare un paragone tra i due sistemi didattici: in Italia ho studiato da privatista. Diciamo che negli Stati Uniti il Conservatorio è più un'università, con molti corsi interdisciplinari da seguire. Si fa molta musica da camera e gli insegnanti sono tutti musicisti in carriera. Ad esempio Channing Philbrick, il mio docente, suona alla Lyric Opera di Chicago. Forse c'è più concorrenza, ma l'ambiente è molto disteso. Mi ha colpito il peso che già in Conservatorio viene dato alla musica leggera: d'altra parte chi suona un ottone molto probabilmente suonerà musica da film».

Com'è la vita musicale a Chicago?
«Molto diversa. Innanzitutto si studia musica nelle scuole superiori: nelle bande o in orchestra. E poi la pratica amatoriale è molto più diffusa. Le orchestre stabili sono meno, e poche programmano una stagione lunga: il Teatro di Chicago lavora solo sei mesi all'anno. Questo, forse, perché c'è una fascia intermedia tra i professionisti e i dilettanti che contribuisce attivamente alla vita concertistica della città. La scuola musicologica è illustre, ma tutto sommato la preparazione degli interpreti è simile alla nostra».

Le piace suonare in orchestra?
«Sí, certo, ho suonato nelle orchestre di Chicago, con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, con l'Orchestra Filarmonica del Veneto. Ma mi interessa anche molto l'ambito cameristico: mi sembra più vivace e denso di iniziative interessanti. Per ora non penso a un'orchestra stabile: non mi dispiace l'idea di confrontarmi con diverse realtà, per non vincolarmi a nessun repertorio specifico».

Come ha scelto il programma per la De Sono?
«Ho pensato di proporre per una volta un programma misto, a metà tra la musica colta e il jazz: con i gruppi di ottoni succede spesso. Accanto a Hindemith e Françaix, un autore come Allen Vizzutti, trombettista e compositore americano: scrive musica molto originale, ma nello stesso tempo *easy*. E anche Michael Davis, tutto sommato, è un musicista che costeggia molto da vicino il jazz. Gli *standards* che chiudono il programma sono arrangiati da Joseph Burnam e Monica Natali».

Progetti per il futuro?
«Sicuramente qualche altro concerto con il trio, un grande impegno in ambito cameristico, gli studi con Gabriele Cassone per il biennio di specializzazione in Conservatorio, e poi... vedremo: non voglio fare progetti a lungo termine».

intervista

Lorenzo Micheli e Matteo Mela
Due chitarre e un'orchestra per Castelnuovo-Tedesco

di Gianni Nuti

Una partitura allegra, esplosiva, divertente, emozionante: sono le caratteristiche che si è soliti ascoltare nel *Concerto per 2 chitarre e orchestra* di Castelnuovo-Tedesco. Un lavoro raramente eseguito, che sa però appassionare pubblico e interpreti, come racconta uno dei protagonisti della serata.

Lorenzo Micheli, lei è uno studioso appassionato della vita e della poetica di Mario Castelnuovo-Tedesco: quali sono i segni della sua modernità, quali le ragioni di una frequentazione da interprete oggi?
«Il processo in corso sulla musica di Castelnuovo-Tedesco, più che di rivalutazione, mi piacerebbe definirlo di piena valutazione: quella stima matura e oggettiva di cui le sue opere non hanno potuto godere in anni in cui, nelle arti, l'ideologia contava ben più dell'idea. Il semplice fatto che la musica di questo compositore continui ad affascinare generazioni di interpreti di ogni strumento mi sembra indice della sua modernità. La poetica del maestro fiorentino si nutre di una fitta trama di elementi legati fra di loro: ispirazione tematica e melodica, prima di tutto, e poi senso della forma e ricorso a una sapiente miscela di disposizione alla ricerca e persistenza di elementi "conservatori" (come il ricorso frequentissimo a procedimenti contrappuntistici) che contribuiscono a creare un senso di straniamento, in un contesto armonico che è essenzialmente tonale e che proprio per questo – proprio per questo, si badi, e non malgrado questo – conosce e affronta il tormento della dissonanza».

L'equilibrio tra densità e intensità estremamente diverse rende il rapporto tra chitarra e orchestra intrigante quanto pericoloso: in che modo la scrittura di Castelnuovo-Tedesco l'ha risolto e quali accorgimenti devono utilizzare gli interpreti per esaltare questo confronto nel modo più efficace?
«Quello per due chitarre è l'ultimo, in ordine cronologico, dei numerosi Concerti di Castelnuovo-Tedesco e rappresenta simbolicamente il suo congedo da questo genere. Con l'*op. 201* l'autore giunge ad attuare una sintesi di elementi ritmici e intervallari che – in particolare nella rigogliosa esplosione di colori e di suggestioni del *Rondo mexicano* – dà forma a un'architettura musicale magniloquente, ricca, ma straordinariamente coesa. Il gioco di imitazioni e di rimandi interni al testo coinvolge i due solisti e tutte le voci dell'orchestra, dal primo violino alle maracas. Il Castelnuovo-Tedesco orchestratore fa sì che, all'interno di una scrittura pure molto densa, l'esile voce delle due chitarre riesca sempre a farsi sentire; questo grazie a una separazione netta tra i registri – alla prima chitarra è affidato quello medio-acuto, alla seconda quello medio-grave – che aumenta le possibilità di escursione dinamica, e grazie a un sistematico sfoltimento (anche timbrico) dell'accompagnamento orchestrale nei "soli". Agli interpreti resta il compito, spesso difficile, di entrare e uscire dal dialogo drammatico con il "tutti" senza snaturare lo strumento. Mi piace ricordare una delle dichiarazioni di poetica dell'autore, a proposito della sua predilezione per il genere del concerto: "Nei rapporti tra il solista e la massa strumentale trovo un equivalente di quella che è la posizione dell'individuo, in rapporti alternativamente di consenso o di contrasto con il mondo circostante". Ecco, se ripenso a queste parole mi sembra del tutto naturale che proprio il più esile degli strumenti (l'individuo) si trovi a interagire con l'orchestra (il mondo circostante)».

Come vivete e pensate, lei e Matteo Mela, la relazione poetica tra due strumenti identici? Un rapporto gemellare, di rispecchiamento, di competizione armoniosa, di sdoppiamento...
«È tutto questo e altro ancora: c'è la complementarità reciproca data dal perfetto amalgama timbrico, e c'è la profonda alterità data da quelle differenze impercettibili che si possono percepire solo in presenza di due "uguali". Le due chitarre sono una il *Doppelgänger* dell'altra, due immagini e due manifestazioni della stessa entità sonora».

domenica 23 novembre
Conservatorio
ore 17
PROVA GENERALE
martedì 25 novembre
Conservatorio
ore 21
Orchestra Filarmonica di Torino
Filippo Maria Bressan
direttore
Soloduo
Lorenzo Micheli
chitarra
Matteo Mela
chitarra
DUE SOLISTI/ CASTELNUOVO-TEDESCO
Schubert
Sinfonia n. 1 D. 82
Castelnuovo-Tedesco
Concerto per 2 chitarre e orchestra op. 201
Schubert
Sinfonia n. 6 D. 589
(*La Piccola*)

Voci per Beethoven
Un'inaugurazione originale e intensa

di Marina Pantano

lunedì 17 novembre
Conservatorio
ore 21

Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Pasquale Valerio
direttore
Michele Frezza
maestro del coro
Maurizio Barboro
pianoforte

VOCI PER BEETHOVEN
Elegischer Gesang op. 118
Ah, perfido, recitativo e aria op. 65
Opferlied op. 121b
Meeresstille und glückliche Fahrt op. 112
Fantasia in do minore op. 80

Il concerto intitolato *Voci per Beethoven,* che in novembre l'Accademia «Stefano Tempia» dedicherà a brani sinfonico-corali del compositore di Bonn, ci offre come una sorta di raccolta, di campionario di lavori con i quali Beethoven affrontò, nel corso di tutta la sua vita, la relazione tra la voce umana e lo strumento musicale, tra la massa corale e quella orchestrale, alla ricerca di un possibile connubio, di una totale, assoluta compenetrazione tra la parola e la musica. A esclusione del brano *Ah, perfido!,* ascrivibile sostanzialmente al genere più squisitamente operistico, *Opferlied, Elegischer Gesang* o *Meeresstille und glückliche Fahrt,* appartengono a periodi diversi, che vanno dalla giovinezza alla maturità, e propongono la combinazione e l'interazione di una o più voci soliste con il coro e con l'orchestra in ambito prettamente concertistico. I testi di alcuni di essi, in un certo senso, hanno anche ossessionato il compositore, che li riaffrontava ciclicamente: è il caso di *Opferlied* su parole di Friedrich von Matthison, di cui si conoscono quattro diverse versioni musicali.

Ma l'esempio più evidente è costituito dal brano conclusivo della serata, la *Fantasia in do minore* (meglio conosciuta con l'appellativo di *Fantasia corale*) del 1808, un concerto per pianoforte cui partecipa, nelle variazioni finali, il coro, intonando un'Ode a Santa Cecilia, in omaggio alla musica e alla poesia («Quando dominano gli incanti della musica / e si levano le parole del poeta / sorgono allora meravigliose forme / e notte e tempesta si mutano in luce»). La melodia, alle parole conclusive «*Wenn sich Lieb und Kraft vermahlen, lohnt dem Menschen Gottergunst*» («Quando l'amore e la forza sono uniti / gli dei sorridono all'uomo»), anticipa la prima frase del tema dell'*Ode alla gioia* nel finale della *Nona sinfonia* (1823), l'esito più celebre di intromissione della voce in ambito strumentale. Il tema, nella sua forma originale, risale in realtà al 1794-95, al brano su versi di Gottfried August Burger intitolato *Gegenliebe* (amore ricambiato). Esso ha quindi abitato la fantasia compositiva dell'autore per quasi trent'anni e allo stesso tempo sembra suggerire quanto strettamente furono collegate le formule espressive di Beethoven, durante tutta la sua vita, con certi elementi armonici, melodici e ritmici, come se il sentimento gioioso conducesse ad armonie e melodie simili tra loro. Anche l'alternanza di variazioni corali e strumentali della *Fantasia* sembrano ribadire l'impressione che Beethoven stesse saggiando i problemi che lo avrebbero poi assorbito nella sua ultima sinfonia.

Questa ricerca di compenetrazione tra musica, parola e voce non si risolse, come sappiamo, in una intensa produzione teatrale beethoveniana: ciò fu attribuito indebitamente alla presunta incapacità di Beethoven, massimo sinfonista europeo, di pensare se non in termini strettamente strumentali. Di fatto, Beethoven era alla ricerca di un nuovo stile, di una nuova concezione di "composizione ideale" e il mondo teatrale a lui contemporaneo, dominato dallo strapotere dei cantanti e dalle formule del melodramma italiano, non costituiva un terreno fertile per il suo lavoro. Allo stesso tempo la voce umana per la potenza fisica, per la sua più piena e vasta sonorità rispetto a tutti gli strumenti, per la grandezza morale del suo significato, costituiva un mezzo cui non avrebbe per nulla al mondo potuto rinunciare e, inserendola in contesti assolutamente strumentali, anticipava Wagner, precorreva i tempi e creava le premesse di un secolo e mezzo di musica: né più né meno le premesse dell'opera tedesca.

intervista

Academia Montis Regalis
Trionfi internazionali e nuove collaborazioni

Entusiasmo e grande soddisfazione vibrano nelle parole con cui il direttore artistico Giorgio Tabacco descrive gli ultimi successi conseguiti dall'orchestra barocca monregalese.

Come sono andate le varie "avventure" musicali di cui s'era parlato lo scorso aprile?
«Il 23 e 24 agosto l'Academia è ritornata per la seconda volta alle prestigiose *Festwochen der Alten Musik* di Innsbruck, dirette da René Jacobs. Abbiamo eseguito in forma scenica il *Sant'Agnese* di Pasquini: è stato un successo notevole, tant'è vero che Jacobs ci ha già prenotati sia per l'agosto del prossimo anno (tre recite dell'*Isola disabitata* di Haydn) sia per il 2010. Altrettanto bene è andato anche il concerto tenuto dall'Astrée, il Gruppo Cameristico della Montis Regalis, il 29 luglio nell'ambito della stagione da camera al Castello di Ambras.
A ottobre abbiamo fatto una tournée molto importante in diverse città spagnole, tra cui Siviglia e Bilbao, con la soprano Maria Bayo. Abbiamo proposto lo stesso programma di arie composte da Haendel, Hasse e Pollarolo per il mezzosoprano Faustina Bordoni che abbiamo eseguito a Torino il 13 ottobre per la serie *l'altro suono*. Con la Bayo nell'estate del 2009 rifaremo un'altra tournée sempre in Spagna, che dovremmo suggellare con un'incisione discografica.
Infine, il 17 ottobre abbiamo suonato a Vienna al Theater an der Wien, il teatro delle prime del *Flauto magico* e del *Fidelio*, nell'ambito dei blasonatissimi *Barocke Festtage*. Abbiamo eseguito *La serva padrona* di Pergolesi e la *Kaffeekantate* di Bach. Devo dire che una parte rilevante di tutti questi successi va ascritta al nostro direttore principale Alessandro De Marchi. Grazie al suo eccellente lavoro, e alla perfetta sintonia che si è instaurata tra noi da molti anni, l'Orchestra continua a crescere e ricevere sempre più spesso inviti da parte di prestigiose istituzioni concertistiche internazionali».

Un 2008 strepitoso, insomma, che terminerà alla grande...
«All'insegna niente meno che di Bach. Il 15 dicembre, per l'Unione Musicale, eseguiremo le prime tre parti dell'*Oratorio di Natale*, concerto che replicheremo il 16 a Milano per la Società del Quartetto».

E in quanto alle incisioni discografiche?
«Per Hyperion sono già usciti il *San Giovanni Battista* di Stradella e *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno* di Haendel, che hanno ricevuto recensioni alquanto lusinghiere. Sta per uscire il terzo disco con il *Davidis pugna et victoria* di Scarlatti. Per il 2009, con la casa discografica inglese, abbiamo in cantiere altre incisioni molto probabilmente ancora di oratori di scuola romana. Tra l'altro, dell'*Isola disabitata* verrà realizzato anche un dvd live, una novità per noi... Anche l'Astrée l'anno prossimo inizierà a incidere per Hyperion, molto probabilmente un cd con le *Sonate per violino* di Carlo Tessarini».

Quali novità circa l'Orchestra Giovanile?
«Lo scorso ottobre si sono svolte le selezioni dei quindici musicisti dell'Orchestra Giovanile dell'Academia Montis Regalis. Le domande di partecipazione pervenute sono state moltissime, sempre più dall'estero, a dimostrazione che il progetto ha oramai una visibilità e un apprezzamento notevoli, anche a motivo del fatto che i migliori giovani vengono poi subito chiamati a collaborare con l'Orchestra professionale per produzioni significative. A gennaio 2009, quindi, inizierà il nuovo corso. La novità sarà una collaborazione con il Teatro Regio di Torino nell'ambito del progetto *La scuola all'Opera*. Tra febbraio e marzo i nostri giovani, sotto la guida di Enrico Onofri, eseguiranno in forma scenica *La serva padrona* di Pergolesi. Giovani per i giovani: una nuova bellissima sinergia che speriamo possa dare ulteriori frutti negli anni a venire». *(a.c.)*

Alessandro De Marchi

APPUNTAMENTI

TEATRO ALFIERI
I Concerti del Pomeriggio

mercoledì 5 ore 16

Fation Hoxholli *violino*
Francesco Villa *pianoforte*
INDIMENTICABILI VIRTUOSISTICHE ATMOSFERE

mercoledì 12 ore 16

Mario Brusa *attore*
Junko Watanabe *pianoforte*
Viviana Zinetti *ballerina, coreografa*
Susy Picchio *voce fuori campo, regia*
ECCO LA MIA BELL'ORSA
Testo di **Giovanna Barbero**

mercoledì 19 ore 16

Susy Picchio *soprano*
Fulvio Massa *baritono*
Massimiliano Brizio *pianoforte*
LUNA TU...
SELEZIONE DI ARIE DALLE OPERETTE PIÙ AMATE

Teatro Alfieri, piazza Solferino 4
Informazioni: tel. 011 56 23 800

CONSERVATORIO G. VERDI

sabato 8 ore 21

Coro Le Chardon
Fabrizio Barbero *direttore*
VOCI NEL TEMPO
Concerto per i 25 anni del Coro Le Chardon di Torino

Informazioni: tel. 329 231 57 82

CAMERATA STRUMENTALE «ALFREDO CASELLA»
41° STAGIONE CONCERTISTICA
Concerti autunnali

VENERDÌ 7 NOVEMBRE
Galleria Calandra ore 17
Dolciaure Consort
Massimo Marchese *liuto e chitarrone*
Madrigali inglesi

VENERDÌ 21 NOVEMBRE
Fondazione Croce ore 21
Maurice Bourgue *oboe*
Diego Chenna *fagotto*
Zora Slokar *corno*
Trio Debussy
Musiche di Haas, Martin, Merz, Coral

Informazioni: tel. 011 54 29 36
www.cameratacasella.it

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE PROGETTO ARTE&MUSICA
STAGIONE 2008-2009

MARTEDÌ 4 NOVEMBRE
Biblioteca del Circolo degli Artisti ore 19
Paolo Ripa di Meana presenta
MUSICA A CORTE NEI SECOLI D'ORO DEI SAVOIA

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE
Auditorium Orpheus ore 21
Monica Elias *soprano*
Francesca Cescon *flauto*
Eduardo Dell'Oglio *violoncello*
Alessandro Segreto *pianoforte*
Alessandra Trentin *arpa*
MUSIC ART VENEZIA
in collaborazione con Contemporary

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE
Piccolo Regio Puccini ore 21
Chiara Bertoglio *pianoforte*
MUSIC AT AN EXHIBITION
in collaborazione con Contemporary

DOMENICA 16 NOVEMBRE
Auditorium Orpheus ore 21
Umberto Clerici *violoncello*
Tatiana Pavlova *pianoforte*

Informazioni: tel. 011 53 11 82

POLINCONTRI CLASSICA
STAGIONE 2008-2009

Politecnico, Aula Magna – ore 18.30

LUNEDÌ 3 NOVEMBRE
Maurizio Baglini *pianoforte*
Musiche di Chopin

MARTEDÌ 4 NOVEMBRE
concerto fuori abbonamento
Ludovico Einaudi *pianoforte*

LUNEDÌ 10 NOVEMBRE
Serguei Galaktionov *violino*
Francesco Cipolletta *pianoforte*
Musiche di Beethoven, Bartók, Prokof'ev, Wieniawski

LUNEDÌ 17 NOVEMBRE
Duo Pepicelli
Musiche di Beethoven, Chopin

LUNEDÌ 24 NOVEMBRE
Alessandro Carbonare *clarinetto*
Gabriele Pieranunzi *violino*
Cecilia Laca *violino*
Francesco Fiore *viola*
Cecilia Radic *violoncello*
Musiche di Mozart, Brahms

Informazioni: tel. 011 56 47 926
www.polincontri.polito.it/classica

TEATRO REGIO

lunedì 17 ore 20.30

Adisco Associazione Donatrici Italiane Sangue Cordone Ombelicale
DIVERTIRSI FA BENE
A favore dell'Adisco
Informazioni: tel. 011 31 34 716 - www.adisco.it

lunedì 24 ore 20.30

Fai - Fondo per l'Ambiente Italiano
CLAUDIO BAGLIONI IN CONCERTO
A favore del Fai
Informazioni: tel. 011 53 09 79
numero verde 800 166 250
www.fondoambiente.it

PICCOLO REGIO PUCCINI

sabato 8 ore 21

Centro Jazz Torino – Blues al Femminile
The Dynamic Miss Faye Carol and her Quartet
Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

domenica 9 ore 21

Piccoli uomini e piccole donne onlus
FABIO MASSANO IN CONCERTO
A favore dell'Ircc – Candiolo
Informazioni: tel. 333 38 23 224

martedì 11 ore 10.30

Città di Torino – Centro Torino e la sua Cultura
Verso la Musica
IL SASSO ROTONDO
Testo di **Carlo Feltrami**
Musica di **Davide Sanson**
Informazioni: tel. 011 443 96 12

venerdì 14 ore 21

Associazione Italiana Parkinsoniani – Sezione di Torino
GIRO DEL MONDO IN MUSICA E... PAROLE
Beatrice Bonino *voce recitante*
Eliana Grasso *pianoforte*
Luca Zanetti *fisarmonica*
TIEMPO DE TANGO: BORGES E PIAZZOLLA
Musiche di **Piazzolla**
ENJOYMENT ENSEMBLE
Musiche da colonne sonore
A favore dell'Associazione Italiana Parkinsoniani Sezione di Torino «Giovanni Cavallai»
Informazioni: tel. 011 311 93 92
www.arpnet.it/aip

sabato 15 ore 21

Centro Jazz Torino – Blues al Femminile
Alexis P. Suter Band
Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

Precisiamo che, per indisponibilità di spazio nelle pagine 34 e 35 sono inseriti esclusivamente gli appuntamenti che hanno luogo a Torino. Per conoscere le attività complete dei vari enti consigliamo di consultare i singoli siti internet.

ASSAMCO – ASSOCIAZIONE AMICI DEL CONSERVATORIO
TEMPO DI MUSICA 2008

SABATO 8 NOVEMBRE
Circolo dei Lettori ore 16.30
Marco Fringuellino *pianoforte*
Valentina Rauseo *violino*
INTIMITANGO

DOMENICA 9 NOVEMBRE
Oratorio di San Filippo ore 16.30
Orchestra da Camera Assamco di Torino
Walter Mammarella *direttore*
Silvia Rao *pianoforte*
Musiche di Salieri, Haydn, Mozart

SABATO 15 NOVEMBRE
Circolo dei Lettori ore 16.30
Valentina Rauseo *violino*
Michele Mangiacasale *violino*
Alessandro Cipolletta *viola*
Dario Destefano *violoncello*
Cristiano Larosa *pianoforte*
Presentazione a cura di **Attilio Piovano**
Musiche di Brahms

DOMENICA 23 NOVEMBRE
Oratorio di San Filippo ore 16.30
Federico Tibone *pianoforte*
Musiche di Beethoven, Chopin...

SABATO 29 NOVEMBRE
Circolo dei Lettori ore 16.30
Regina Shamvili *pianoforte*
Musiche di Schumann, Glinka

Informazioni:
tel. 338 69 32 942
www.assamco.it

ASPOR PIEMONTE
MUSICA IN GALLERIA

SABATO 8 NOVEMBRE
Galleria Tirrena ore 18
Quintetto Eco

SABATO 15 NOVEMBRE
Galleria Tirrena ore 18
Sabrina Gorrino *soprano*
Viola Giancola *pianoforte*

DOMENICA 30 NOVEMBRE
Oratorio di San Filippo ore 17
Corale Pinese
Mario Tento *direttore*

Informazioni: tel. 011 517 45 21
www.asporpiemonte.org

RIVE-GAUCHE CONCERTI
MUSICHE IN MOSTRA 2008

Gam – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea

DOMENICA 2 NOVEMBRE ore 16 e ore 17
Bryan Johanson & Duo Alterno
ELECTRIC ALTERNATE MUSIC

DOMENICA 9 NOVEMBRE ore 16
Novecembalo Ensemble
FLAUTICEMBALO IN CONTEMPORANEA
Letture di **Oliviero Corbetta**

DOMENICA 16 NOVEMBRE ore 16 e ore 17
Liu Hui & la sua scuola
CANTI POPOLARI DALLA CINA

DOMENICA 23 NOVEMBRE ore 16
Curt Cacioppo *pianoforte*
CROSSFADE USA-ITALIA
Letture di **Oliviero Corbetta**

DOMENICA 30 NOVEMBRE ore 16
Lukas David e **Imge Tilif** *violini*
OLTRE PAGANINI
Letture di **Oliviero Corbetta**

Informazioni: tel. 011 66 14 170
www.arpnet.it/rgauche

OPERA MUNIFICA ISTRUZIONE
PICCOLI DIALOGHI MUSICALI

Festival Internazionale di cori di voci bianche
V edizione

Opera Munifica Istruzione

VENERDÌ 21 NOVEMBRE ore 20.15
Coro di voci bianche della Scuola Comunale di Mondovì
Maurizio Fornero *direttore*
Coro Gaiamusica
Renato Contino *direttore*

SABATO 22 NOVEMBRE ore 20.15
I piccoli cantori dell'Accademia
Roberta Paraninfo *direttore*
Les notes fleuries du Grand Paradis
Marilena Alberti *direttore*

DOMENICA 23 NOVEMBRE ore 18
Coro Micron
Paola De Faveri *direttore*
Genova Vocal Ensemble
Roberta Paraninfo *direttore*

Informazioni: tel. 011 817 89 68

BALLETTO TEATRO DI TORINO LOREDANA FURNO
STAGIONE 2008-2009

Produzioni con *Torinodanza*
Compagnie ospiti
Spettacoli per le scuole

VENERDÌ 28 NOVEMBRE
SABATO 29 NOVEMBRE
Teatro Astra ore 21
Balletto Teatro di Torino
MOVING PARTS

DOMENICA 30 NOVEMBRE ore 17
LUNEDÌ 1 DICEMBRE ore 10
Teatro Astra
Balletto Teatro di Torino
LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE
Teatro Gobetti ore 21
Compagnia Aldes
STANZE

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO
Teatro Gobetti ore 20.30
Balletto Teatro di Torino
SPETTACOLO DI CARNEVALE

VENERDÌ 6 FEBBRAIO
Teatro Gobetti ore 10
Balletto Teatro di Torino
DANZARE IL NOVECENTO

SABATO 28 FEBBRAIO
Casa del Teatro Ragazzi e Giovani ore 21
SULLE VIE DEL TANGO
incontro spettacolo a cura di
Elisa Guzzo Vaccarino

VENERDÌ 6 MARZO
SABATO 7 MARZO
Teatro Astra ore 21
Balletto Teatro di Torino
PRIMO TOCCARE

SABATO 18 APRILE
Teatro Astra ore 21
Compagnia Kytatioh
PUNCTUM

VENERDÌ 12 GIUGNO
SABATO 13 GIUGNO
ore 20.30
DOMENICA 14 GIUGNO
ore 16 e 20.30
Casa del Teatro Ragazzi e Giovani
Balletto Teatro di Torino
GALÀ DI DANZA

Informazioni: tel. 011 47 30 189
www.ballettoteatroditorino.it

Come ci siamo ridotti!

di Federico Capitoni

Viviamo in un mondo compresso, di mp3, di frequenze tagliate. L'epoca del digitale ci ha spiegato che non c'è bisogno di certe cose, che possono eliminarsi effetti ridondanti, inutili, che occupano soltanto spazio. Anche nell'informazione è così: il web ci costringe a scrivere e a leggere poco; notizie brevi, concise. Blog. Ma questa "pulizia" riguarda a dire il vero quasi sempre gli estremi. Le frequenze altissime e quelle bassissime, nel campo dell'audio digitale, l'estrema destra e l'estrema sinistra nel Parlamento, la musica contemporanea e quella antica nelle stagioni concertistiche.

Il risultato è che ci sia una densità eccessiva nei campi centrali e che si perdano sfumature, caratteri e diversificazioni. E questo si riscontra anche nelle attuali opere d'arte. Opere in cui forma e contenuto sono interdipendenti e in cui la quantità ha a che fare spesso con la qualità. Il problema, se è un problema, è che non si tratta di forme brevi, di miniature, come un racconto di Carver o un preludio di Chopin, ma di oggetti compressi, ridotti, come i Bignami.

In poco tempo – quello che è bastato ai nuovi mezzi di comunicazione, a partire dalla televisione – la nostra forma mentis è cambiata adeguandosi al consumo rapido che ha costretto il creatore a lavorare con molti strumenti (un bene), ma in maniera più superficiale (un male).

Nessuno scrittore oggi si servirebbe di tutti quei personaggi che usò Tolstoj per *Guerra e pace*, né un compositore sfiderebbe un uditorio con una sinfonia di scrittura mahleriana.

Non tanto perché privo dei mezzi culturali (anzi, spesso ne è sopraffatto), quanto perché non troverebbe il ricettore adatto.

In realtà ci sarebbe da riflettere se ce ne sia ancora bisogno. Se questo si riveli un cattivo investimento per il nostro futuro intellettuale e culturale o se sia una naturale evoluzione umana destinata a darci altre soddisfazioni, come la comprensione della multimedialità, il progressivo ridursi della distanza tra autore e fruitore, la completa assimilazione, insomma, della tecnologia. Il che ci abitua a una complessità differente da quella delle opere monumentali della musica o della poesia. E cioè a quella di saper stare in mezzo alla nuova comunicazione artistica, di saper ricevere i messaggi metatestuali, di saperli gestire.

Se le forme brevi sono un grande esempio di densità e di concentrazione poetica, il pericolo è costituito dalle forme semplici, tipiche della tradizione popolare, utili e belle, ma che nascondono l'insidia della facile assuefazione. Poi è difficile, infatti, ritornare alla complessità. Diventa difficile persino riconoscerla.

Di che cosa non siamo più capaci allora? Di creare e recepire i classici? Sì, se riteniamo classico un risultato artistico e intellettuale dalle caratteristiche di complessità dei capolavori che ben conosciamo. Ma siccome oggi *Yesterday* dei Beatles è un classico in misura maggiore di quanto lo sia una Sequenza di Berio, c'è da accettare che una certa leggerezza – che non implica la superficialità – costituisca il presupposto della nuova cultura. Composta non di intensità, di sviluppi da un'unica cellula, ma di sincretismi, di miscugli e sovrapposizioni su quella cellula semplice.

Quindi, se la musica classica è fatta di sinfonie e sonate ricavate da un grappolo di poche note, una hit della musica pop aggiunge a quelle poche note un videoclip (di per sé una forma breve, ma con un dignitoso grado di complessità), un abbigliamento stravagante, un piccolo scandalo per alimentare il gossip.

Ne esce un prodotto sintetico ed eccezionale che se però viene spogliato dei suoi elementi, mostra tutta la debolezza e la pochezza che gli stessi componenti hanno se presi da soli. Come per il panino del fast food, che per mangiarlo ha bisogno – appunto – di essere compresso, schiacciato per bene.